

Clamoroso successo della Lega Nord, voragine di voti per i partiti di governo Occhetto: il dato rilancia il ruolo della sinistra. Martelli: si è chiusa una fase. Forlani si ridimet

Sindacati e industriali a palazzo Chigi Forse il 7 ottobre sciopero generale

Bossi affonda Dc e Psi Il Pds tiene a Mantova, cresce al Sud

Amato non cede Reichlin: ecco il piano di svolta

Era prevedibile, quando cambieremo?

CLAUDIO PETRUCCIOLI

I test di Mantova e di Pesce d'Alghero... Il primo test di Mantova è stato appunto perché non si può attribuire un significato più ampio alla consultazione di circa mezzo milione di elettori per rinnovare il consiglio provinciale.

Table with columns: LISTE, Prov 92, Seggi, Pol 92, Prov 90. Rows include DC, PDS, Rifondazione, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI, Lega Nord, Verdi, La Rete, D.P., Lista Pannella, Referendario, Pensionari, Lega Alpina.

PAOLA RIZZI

MANTOVA A Mantova crollano la Dc e il Psi scontata ma non meno clamorosa avanzata della Lega Nord che diventa il primo partito della provincia.

«La manovra non si tocca» Amato tiene duro e in contrando industriali e sindacati ribadisce che la maxitangente così è e così dovrà restare.

ALBERTO LEISS RICCARDO LIGUORI

ROMA Amato non cede la manovra non si tocca. Lo ha confermato ieri lo stesso presidente del consiglio incontrando industriali e sindacati.



Forse è dai tempi di Cavour e Metternich che non si ricorda un antagonismo politico significativo come quello che con trappone in questi giorni la Dc e la Dc Alessandra Mussolini e l'onorevole Sempreduro Bossi.

Disdetta la celebrazione delle bombe V2 volute da Hitler



La festa delle V2 non si farà. Dopo le furiose polemiche la Germania ha disdetto le celebrazioni per il cinquantenario delle bombe volanti volute da Hitler per bombardare Gran Bretagna e Belgio.

In trappola 200 signori della coca Preso l'uomo dell'autobomba di Borsellino

Duro colpo ai narcotrafficanti colornabiani. Polizia italiana e Dea statunitense hanno sgominato la centrale europea del traffico della droga e del riciclaggio del denaro sporco.

Cade un Airbus in Nepal: morti 10 italiani. Tragedia nel Nepal. Precipita un Airbus A300 della Pakistan airways con 167 persone a bordo.

Per Maradona debutto vincente con il Siviglia. È tornato in campo ed ha subito chiarito di non essere pronto per la pensione calcistica.

Giù le mani dai Baby King Kong

Annus 2001. Odissea nel Lazio. Ms. Fun K americana single e le ide di delle «Animali».

GRAZIA FRANCESCATO. sperimento et vola la scomparsa della specie verrà assai meno agitata. Amore non si sa se ridere o piangere.



La città travolta domenica da un violentissimo nubifragio cerca di reagire. Sono le ore dei bilanci: due morti (una nonna e il suo nipotino di cinque anni) e poi strade interrotte, lungo alto un metro palazzi pericolanti, negozi al lagati. Mancano gas, energia elettrica e acqua.

Advertisement for 'centopagine' by Conrad, featuring a book cover and text: 'Tutti i lunedì dal 5 ottobre con l'Unità. Il piacere della lettura centopagine. 12 brevi capolavori. L'Unità + libro lire 2.000'.

La Direzione riunita a Botteghe Oscure «Lo straordinario movimento dei lavoratori impone un salto nella nostra iniziativa: non bastano correzioni alla manovra»

Le proposte alternative della Quercia Napolitano: «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

«Uno sbocco politico alla protesta»

Reichlin: «Il Pds per una svolta economica e un altro governo»

Battere Amato, imporre una svolta politica e economica «tale da modificare il meccanismo di accumulazione» Alfredo Reichlin indica lo «sbocco» che il Pds deve offrire al movimento di protesta «Sviluppare subito una iniziativa politica per proporre come forza di governo» E spiega la strategia economica alternativa della Quercia L'intervento di Giorgio Napolitano «Attenzione ad una crisi al buio»



L'esponente del Pds Alfredo Reichlin

sacrosanta e salutare per la democrazia la protesta che ha invaso in questi giorni le piazze italiane... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

Per Napolitano «sarebbe grave che il movimento dei lavoratori cadesse nell'esasperazione da senso di impotenza che si aprisce al buio una crisi di governo che le istituzioni risultassero incapaci di produrre scelte coerenti e di riformarsi» Dal presidente della Camera è venuto in qualche modo un allarme sul rischio che una crisi non gestita possa favorire una uscita a destra di una eventuale caduta di Amato

Flores D'Arcais lascia il Pds Lunga lettera di dimissioni: «Il nuovo non è nato dominano le vecchie correnti»

ALBERTO LEISS ROMA «La questione sociale non è separabile dall'iniziativa politica per un nuovo governo... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

L'INTERVISTA

«Io, sindaco del Pds a Brescia vi racconto la nostra svolta»

Il Pds doveva fare la sua parte perché Brescia non fosse lasciata senza governo e, al tempo stesso, doveva garantire una svolta E svolta c'è stata» Così Paolo Corsini dall'altra notte primo sindaco «rosso» nell'ex capitale del «buon governo bianco», spiega la scelta della Quercia di dar vita in Loggia ad una giunta tra Pds, Dc, Psi, Lista per Brescia e Lega casalinghe e pensionati «Non è un governissimo»

Per due ragioni Perché il Pds doveva fare la sua parte di fronte al rischio di lasciare Brescia dopo quello che è avvenuto dal '90 ad oggi di nuovo senza governo... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare



ma per quali obiettivi? vero? Per realizzare un programma basato sui tre punti fondamentali il riordino del bilancio il varo di un piano direttore generale per lo sviluppo della città e la realizzazione di una politica della solidarietà e dei servizi sociali

Paolo Corsini nuove elezioni Certo quella parte che ha sempre tenuto le fondamentali leve dell'amministrazione ha reagito con un certo nervosismo... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

NELLO BIAGINI (Nellino) figura emblematica di antifascista... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

Pasquarelli e Pedullà ascolteranno oggi Vespa e il Cdr Caso Tg1, Fnsi in campo «È legittimo bocciare un direttore»

Fnsi e Usigrati intervengono nella guerra del Telegiornale Uno «Il referendum sul gradimento è un atto democratico... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

strette di mano Occasione la presentazione della nuova scuola di giornalisti televisivi... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

Dc e Psi vogliono una nuova maggioranza con il Pds Torino, giunta sfiduciata Il sindaco pri si dimette

TORINO «L'esperienza di questa maggioranza è giunta al termine... «Un confronto serio e serrato in Parlamento, attenti a crisi al buio» Ranieri: esecutivo a termine per risanare

gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 30 settembre

COMUNE DI BOLOGNA Avviso di gara (offerte solo in riassunto) Il Comune di Bologna esprime la volontà privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ristrutturazione del complesso scolastico di Via Piacentini 1 nel quartiere San Donato di destinare a nuova sede delle scuole elementari Ada Negri 1° Lotto

Fermo a due il numero delle vittime sale quello dei senzatetto Fuori uso migliaia di telefoni Chiesto lo «stato di calamità»

Strade e vicoli ancora interrotti Nell'entroterra paesi isolati Polemiche: «Le fogne erano ostruite dai rifiuti che nessuno raccoglie»

Genova imprigionata dal fango

Dopo il nubifragio mancano luce, gas e acqua potabile

Genova travolta domenica da un violento nubifragio cerca di reagire. Sono le ore dei bilanci: due morti, strade interrotte e interrotta in molti quartieri è anche l'erogazione dell'energia elettrica. Telefoni fuori uso. Scuole chiuse. Il sindaco chiede la proclamazione dello «stato di calamità». La situazione è difficile anche nell'entroterra dove alcuni paesi sono rimasti isolati.



NOSTRO SERVIZIO

GENOVA Dev'essere così che arriva la fine del mondo. La pioggia cadeva con un rombo senza fine e si portava via una nonna e il suo nipote due cadaveri che stanno recuperando sotto un metro di fango. Il fango ha cambiato i colori della città che cerca di emergere da una domenica di nubifragio. Mancano la luce e il gas, migliaia di telefoni sono fuori servizio. Ci sono strade interrotte da frane e smottamenti. Abitazioni e negozi allagati. C'è una certa difficoltà nell'organizzare i soccorsi. E ci sono polemiche dicono che i 282 millimetri di pioggia caduti sulla città non avrebbero provocato tanti danni se le fognature non fossero state usurate dall'immondizia. I rifiuti hanno tappato tutto l'acqua e si è raccolta in ruscelli in piccoli fiumi che spazzavano la città ed è la loro furia che ha trascinato via Adriano Laguarda di 85 anni e suo nipote Alessandro Rubino di 5.

colgono notizie spicciolate i ponti Javette e Serra sul torrente Bisagno raccontano che so lo chiuse perché pericolanti. Una voragine si è aperta sulla carreggiata di Via Piacenza una strada che collega il Bisagno all'altezza del Ponte Monteverde. In Borgo Incrociati nei pressi della stazione Brignole è stato vietato il transito anche ai pedoni per il pericolo di crolli. A Ponente il torrente Polcevera straripato nella notte ha invaso la zona di Campi dove si trovava il vecchio lami natore dell'italider.

Non basta numerose sono anche le strade bloccate da frane e smottamenti nell'entroterra. La frazione di Trenzacco a mezzogiorno era ancora isolata mentre esistono problemi di transitabilità in Val Trebbia e in Val Bisagno. Frane sono segnalate lungo la statale per Barbagli a Creto e nella Val Polcevera. Nel Savonese sono ancora interrotte la statale 334 del Sassello e la 29 di Altare. Alcuni massi sono caduti lungo la via Aurelia tra Savona e Genova. Sempre nel Savonese numerose abitazioni sono state sgombrate in mattinata nel comune di Ellera e nella frazione San tuano quest'ultima già colpita dal nubifragio dei giorni scorsi.



Il proprietario di un negozio di antiquariato a Genova tra i suoi mobili distrutti dal nubifragio. A sinistra un'auto in bilico sul torrente Bisagno dopo il passaggio della piena.

La tragedia del momento si coglie però soprattutto nelle piazze nei vicoli di Genova. Il sindaco Romano Merlo dice che «quel che è successo è semplicemente incredibile». Poi annuncia che chiederà alla Regione Liguria di adoperarsi per ottenere le prime due vittorie. I rifiuti erano stati in gran parte ritirati. Polemiche mentre si accavallano le notizie sono oltre duemila le persone impegnate nelle operazioni di soccorso. L'evoluzione della situazione è seguita costantemente dalla direzione centrale della Protezione Civile di Roma, cioè dal prefetto Elvino Pastorelli. Il ministro Facchiano ha fatto sapere che l'emergenza verrà risolta nel più breve tempo possibile. Tecnici dello stesso ministero sorvolano la città in elicottero per valutare la portata dei danni. Ha smesso di piovere all'alba e adesso c'è un sole pallido.

Non è una tragedia come quella provocata dall'alluvione del 1970 - sedici morti ma difficoltà anche per i ricattati tecnologici dei quotidiani cittadini. Se oggi sono in difficoltà è un miracolo.

Gran Sasso Rocciatore salvato dopo 24 ore

TERAMO Ha passato circa 24 ore in parete sulla cresta nord del Gran Sasso un rocciatore romano di 27 anni. Andrea Gatti che bloccato in una grotta di roccia in un punto critico della scalata è stato soccorso soltanto stamani quando la luce e le condizioni del tempo lo hanno permesso da un unità del Cai trasportata sul posto in elicottero. Le condizioni di salute del giovane sono state giudicate buone dai medici.

I dieci italiani morti in Nepal. L'aeroporto privo di strumentazioni per l'atterraggio

La vacanza è finita nello «scalo della morte» Tre mesi fa a Katmandu un'altra strage

Tragedia nel Nepal. Precipita un Airbus A300 con 167 persone a bordo. Nessun superstite. Tra i passeggeri 10 turisti italiani. Otto erano partiti da Torino il 31 luglio scorso nella stessa zona un'altra tragedia e 113 vittime. L'incidente di ieri sarebbe stato causato dal maltempo e dalla mancanza di sistemi radar e di avvistamento elettronico nell'aeroporto di Katmandu. In Nepal una commissione tecnica della ditta costruttrice.

Un'altitudine di 2500 metri. Una zona che dista poche decine di chilometri da quella dove il 31 luglio scorso era precipitato un aereo italiano con 113 persone a bordo. «L'apparecchio si è praticamente disintegrato - afferma all'ambasciata italiana in Nepal - la visibilità in quel momento era pessima». Secondo l'agenzia indiana Un operator della torre di controllo di Katmandu ha riferito di non aver ricevuto dal l'aereo nessun messaggio di soccorso. Al momento del disastro l'Airbus volava a 450 metri di quota della normale quota. Nessun superstite. Ieri come tre mesi fa Centocinquanta cinque passeggeri dodici membri di equipaggio. Tra i passeggeri 29 spagnoli, 15 in gilet 12 neozelandesi, 2 svizzeri 2 bengalesi un'america.

no un giapponese. Assieme a loro i 10 turisti italiani. Erano partiti domenica pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino. Dovevano trascorrere venti giorni di vacanza in Nepal. Otto di loro avevano prenotato il viaggio presso l'agenzia turistica Etnica di Torino che dopo la sciagura ha fornito i nomi dei morti. Anselmo Rosso 59 anni e Tiziana Celona 39 anni entrambi di Trino Vercellese. Renato Segala 47 anni e la moglie Patrizia Nar di 41 anni di Venezia. Giovanni Cagnoni 39 anni di Gazzaniga (Bergamo). Marco Ballerini 40 anni di Casale Monferato (Alessandria). Sonia Gini 33 anni di Castel Franco di Sotto (Pisa). Anna Maria Marcone 40 anni di Vercelli.

L'ufficio romano della Pakistan International Airlines ha confermato questo elenco fornendo anche altri due nomi di passeggeri italiani che risulta non registrati come «Mr Pippi e Miss S. Tortorelli». Dalla Farnesina nessuna conferma ufficiale. Il ministero degli Esteri fornirà notizie soltanto dopo che le famiglie delle vittime verranno avvertite dalle prefetture. I dieci turisti italiani si erano imbarcati a Roma sul volo di linea per Karachi alle 15.20 di domenica. Uno scalo tecnico ad Atene poi il decollo per la capitale pakistana lunedì mattina alle 11 ora locale. La partenza per Katmandu il mattino in Italia era previsto per il 21 ottobre. Alcuni erano appassionati di trekking come Marco Ballerini medico ginecologo che lavorava a Vercelli e viveva a Casale Monferato. Anche Anna Maria Marcone era medico. Aveva deciso di distrarsi con un viaggio in Tibet dopo la morte del padre Anselmo Rosso era sposato e padre di tre figli. Amava i viaggi d'avventura come Sonia Gini che era impiegata in un supermarket. Anche lei viaggiava spesso e si interessava soprattutto di fotografia. Loro come gli altri sfornati turisti italiani si erano rivolti all'agenzia Etnica di Torino specializzata in viaggi in

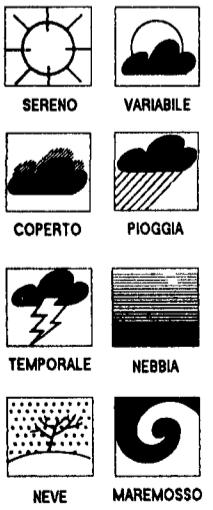
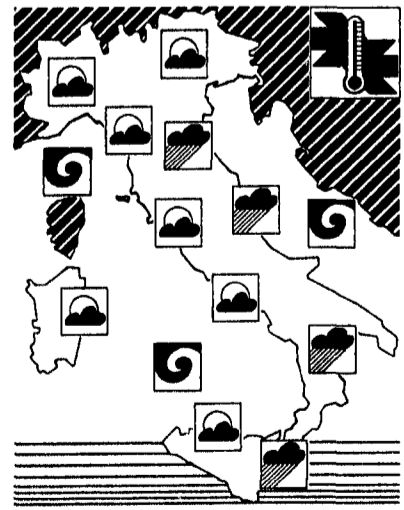


L'aereo Airbus 300 della Pakistan International Airlines era partito da Karachi 15 Km prima di raggiungere l'aeroporto di Katmandu. Il velivolo si è schiantato contro il monte Batthe Danda.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una sciagura tremenda. Un altro incidente aereo nel Nepal dove mancano sistemi radar e apparecchiature per l'atterraggio strumentale. Centocinquanta vittime ieri, centotredici il 31 luglio meno di tre mesi fa. Quando sono giunte sul monte Batthe Danda a 15 chilometri di distanza dall'aeroporto di Katmandu le squadre di soccorso non hanno trovato tracce di superstite.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA La perturbazione che ha attraversato la nostra penisola e che attualmente si accinge a lasciare le nostre regioni meridionali è stata molto intensa al nord ma durante il suo spostamento verso il centro e verso il meridione ha perduto gradualmente della sua intensità. Al suo seguito permangono condizioni di moderata instabilità ma la pressione atmosferica tende nuovamente ad aumentare il miglioramento che ne consegue non sarà molto persistente in quanto la profonda depressione dell'Europa nord occidentale alimenta perturbazioni atlantiche che allo stato attuale interessano la fascia centro occidentale del continente ma che nei prossimi giorni potranno venire ad interessare anche le nostre regioni.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Agrigento, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Libona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including 'Rassegna stampa', 'Auguri maestro', 'Governo dopo Amato', 'Mantova vincitori', 'Operazione green ice', 'Governo fermi tutti', 'Riforma elettorale', 'La Germania non commemora i misalli di Hitler', 'Milano Italia', 'Consumando', 'Saranno radati', 'Cinema', 'Musica', 'Libri', 'Alta marea'.

FUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, and various subscription rates for annual, semi-annual, and quarterly periods. Includes details for 'Tariffe pubblicitarie' and 'Concessionarie per la pubblicità'.

**Operazione
«Green Ice»**



**Dopo dieci mesi di indagini arresti in America e in Europa
Smantellata la multinazionale che trafficava droga
e riciclava il denaro sporco tramite alcune finanziarie
In Italia finiti in carcere uomini di Cosa nostra e camorra**

Colpo al cuore della Coca connection

Preso il «Papa» dei narcos, in manette duecento persone

Duro colpo ai narcotrafficanti colombiani. Polizia italiana e Dea statunitense hanno sgominato la centrale europea del traffico della droga e del riciclaggio del denaro sporco. A Roma è stato arrestato Duran José, importante «narco-manager», mentre in Costa Rica veniva ammanettato un alto esponente dei servizi segreti colombiani. Oltre 200 arresti (30 in Italia). Società false e collegamenti con corleonesi, camorra e 'ndrangheta.

re di società e di un fantomatico ente europeo per la protezione degli animali. I soldi venivano portati da compassati signori in valigette ventiquattre, se servivano - dice Alessandro Pansa responsabile del nucleo criminalità economica - per operazioni di compensazione o per veri e propri pagamenti. Addebiata alla ripulitura nella capitale era Tatiana Brandolesi, impiegata della Banca nazionale del lavoro, che operava insieme a Serafino Magnoli, «rappresentante» romano del clan calabrese dei Pirromali. Trasferiva in una banca austriaca soldi di Antonella Poracchia, titolare di una società di pulizie, sul conto corrente del fratello Gian-

carlo, uno dei capi della banda della Magliana, fuggito anni fa in Brasile. Da vero e proprio thrilling la sequenza delle ultime fasi di «Green Ice». Sono le sette di sera di venerdì 25 settembre. I seguaci del servizio centrale operativo sono sulle tracce di Martens Beiten, una folgorante bionda olandese, ritenuta uno dei cervelli della banda. Nei giorni precedenti, gli 007 dei Sids avevano intercettato alcune telefonate nelle quali la donna lissava un incontro con due colombiani. Luogo dell'appuntamento: il tre scalin, uno dei più rinomati caffè di Piazza Navona, famosissimo per i suoi gelati. Ed è proprio mentre degusta un gelato che

a Washington Robert Bonner, il capo della Dea. Più forte di quelli inerti con le operazioni «Green Ice», e iron Tower. Ma perché Duran, il «Papa», (un uomo dai mille volti, «è stato identificato venti volte con le stesse impronte ma con nomi diversi», dice Serra) si era spinto fino a Roma? Per chiedere scusa agli amici italiani di un incidente capitato nel giugno scorso a Livorno, quando vennero scoperti e sequestrati 500 chili di cocaina purissima per il troppo mercurio contenuto nel pesce che veniva a nascondere. Ed è proprio attraverso una società di Palermo, la «Brancage», specializzata nella vendita di prodotti stici surgelati, che la

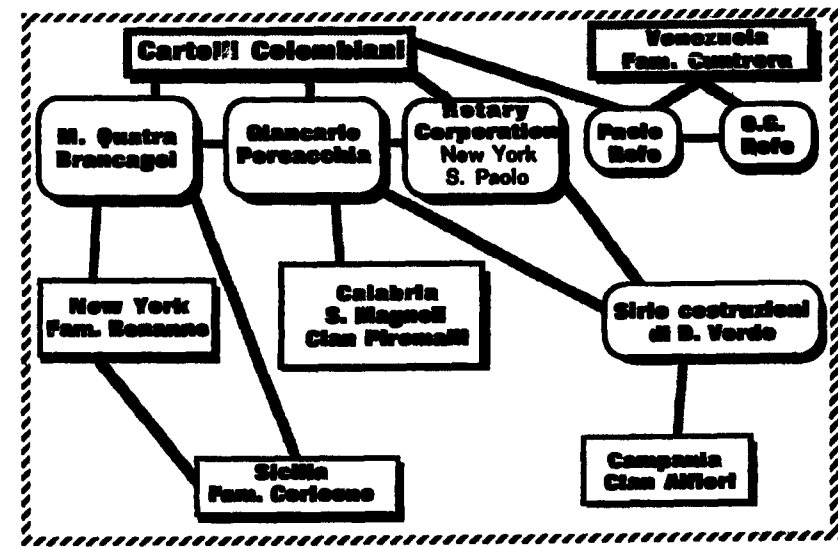
**Una per una
ecco le 15
società
sequestrate**

**Violante:
«Per vincere
ci vuole polizia
e democrazia»**

ROMA «È un'operazione molto importante che ha due precedenti, uno del 1984, la «Prizza connection» e uno del 1988, la «Iron tower». Lo ha detto il Presidente della Commissione Antimafia, on. Luciano Violante in una intervista al TG3 trasmissa, aggiungendo che «entrambe portarono allo smantellamento di alcune reti di riciclaggio, traffico di stupefacenti, arresti di boss importanti». «Questa - ha aggiunto - è la terza grande operazione internazionale. Credo che ci sia una spinta internazionale maggiore nella collaborazione e poi una accresciuta capacità di indagare nei nostri organismi e una spinta politica credo più determinata dopo le due stragi che hanno fatto saltare in aria Falcone e Borsellino, la moglie di Falcone e le scorte». Ad una domanda sul fatto che ci sono ancora zone del paese dove non è possibile garantire il diritto basilare del voto come a Platì, Violante ha risposto che «le forze di polizia e giudiziaria sono necessarie per abbattere il potere mafioso, poi bisogna costruire la democrazia e quindi poi ci vogliono gli interventi sociali, riallacciare un rapporto di fiducia fra istituzioni, politica, società civile e questo credo sia essenziale». «Anche per quanto riguarda questa operazione - ha concluso il presidente della Commissione Antimafia - bisogna sottolineare questo fatto: questi arresti devono essere indagati, processati e condannati se sarà provata la loro responsabilità, quindi c'è tutto un iter adesso che si avvia e soprattutto bisogna fare in modo che ci sia una permanenza di rispetto contro la mafia; cioè che non ci sia una spinta che dur alcune settimane o come nel passato alcuni mesi e poi tutto si affloscia».

ENRICO PIERRA

ROMA «Green Ice», ghiaccio verde, ovvero dollari congelati. Difficilmente i signori della cocaina che dalle alture colombiane imbianca le strade degli Stati Uniti e dell'Europa dimenticheranno questo strano nome. «Green Ice» è l'operazione congiunta dell'americana Dea, della polizia italiana e del Sids (il nostro servizio di sicurezza), con la quale è stata colpita la più grande organizzazione mondiale di traffico della cocaina e del riciclaggio del denaro sporco. La Dea ha fatto il massacro che ieri mattina ha ucciso un agente del dipartimento antinarcotici e Armand Uleshi, un poliziotto del gruppo P2, punta di diamante dell'operazione «Green Ice».



Duecento persone arrestate (30 in Italia), il resto negli Usa, in Costa Rica, Spagna e Gran Bretagna. Quindici società sequestrate, insieme a migliaia di dollari e lire. Solo nel bunker di una casa in Inghilterra erano stipati insieme a 40 chili di cocaina, 20 metri cubi di banconote di vari paesi. Dieci miliardi di lire in contanti sono stati sequestrati in Italia, oltre ad un miliardo e mezzo in titoli e uno in gioielli. Cinquantatquattro milioni di dollari negli Stati Uniti, 15 milioni, versati su diversi conti correnti, erano destinati a corrompere politici e militari colombiani. A Roma, il quartier generale del riciclaggio era in un appartamento del quartiere Prati, sede di una se-

Lo scontro tra il cartello di Medellín e quello di Cali per il controllo del narcotraffico I due volti della mafia colombiana Escobar il duro e il doppiopetto di Duran

«Mentre Medellín spara, Cali corrompe»: così un giudice «senza volto» colombiano, impegnato nella lotta ai narcos, sintetizza la diversità tra i due principali «cartelli» di narcotrafficanti che imperversano nel paese sudamericano. La lotta senza esclusioni di colpi tra Pedro Escobar e José Duran. Alleanze e protezioni dei due potenti clan. In gioco è il controllo internazionale del traffico di droga.

Padrino (Escobar) si riflette, insieme, l'aspetto scontro che ha in questi anni segnato la mafia colombiana e lo straordinario potere, non solo economico, accumulato dai narcos. Uno scontro che ha avuto tra i suoi massimi protagonisti Pablo Escobar, 43 anni, ex-ladro di auto, oggi titolare di un patrimonio valutato attorno ai 3 miliardi di dollari (4 mila miliardi di lire). Solo un miliardo in meno vale Jorge Ochoa, 45 anni, detto «El gordito», il grassone. Il terzo capo storico della «scuola vincente» è Gonzalo Rodríguez Gacha, soprannominato «El Mexicano». Forte di un esercito di 15 mila uomini armati, e di protezioni politiche ai massimi livelli dello Stato, Escobar ha sviluppato nell'ultimo decennio una guerra su due fronti: da un lato, contro i magistrati e gli uomini poli-

si colombiani che si oppongono al suo strapotere e alla trasformazione della Repubblica centroamericana in una «narcocrazia», dall'altro contro i rivali del «cartello di Cali» (e di quello emergente di Pereira), capeggiato da José Duran, alleato alla mafia italo-americana. Per scongiurare il potentissimo «Papa», i boss di Medellín strinsero un patto di acciaio con l'uomo forte di Panama, il generale Manuel Antonio Noriega, che doveva aiutarli a riciclare il denaro attraverso il sistema bancario panamense Alle Bahamas, inoltre, stabilirono un collegamento con il presidente Lyndon B. Johnson, che doveva autorizzare i transiti degli aerei piene di cocaina provenienti dalla Colombia e diretti in Florida. Ma più che sul piano delle alleanze internazionali, la divi-

sione tra Escobar e Duran si manifesta nelle diverse strategie adottate per raggiungere l'obiettivo di impossessarsi della Colombia. «Mentre Medellín spara, Cali corrompe», qualche mese fa, uno dei giudici «senza volto» colombiani, impegnato in prima fila nella lotta contro i narcos, aveva sintetizzato il «modus operandi» di Escobar e Duran. La quotidianità delle milizie di Medellín è fatta di auto-bombe, di spietaccoli, e sanguinose, azioni di guerriglia, di continue esibizioni della propria potenza di fuoco. Al contrario, quella di Cali si configura sin dagli albori come una mafia «entrissa», che al piombo preferiva i dollari come arma di «convincimento». Il «doppiopetto» ai guibboti antiproiettile. Sangui-



In alto, la mappa della «droga connection» colombiana. A fianco, Pablo Escobar, capo del cartello di Medellín

ROMA Nelle stesse ore in cui a Roma veniva annunciato l'arresto di José Duran e Pedro Felipe Villaguiran, rispettivamente il capo del «cartello di Cali», e il rappresentante del cartello in Europa, a Bogotá il quotidiano La Prensa riportava in prima pagina la clamorosa rivelazione di un ufficiale dei servizi di sicurezza della presidenza presidenziale il governo colombiano, secondo l'a-

Arresti e indagini nel napoletano. Continui «modesti» versamenti su un conto a Mantova utilizzato come «ponte» per il Brasile

Un'anziana pensionata per «lavare» soldi sporchi

Una prestanome, una ottantenne di Mantova, con un nipote diventato cinque anni fa cittadino brasiliano. Versamenti effettuati, sotto falso nome, sul suo conto corrente e poi trasferiti al nipote e cambiati in dollari. Il centro del riciclaggio a Napoli sembra essere stata una società, la «Sirio», che avrebbe anche ottenuto appalti da società pubbliche. Il tutto nell'orbita del clan Alfieri. I legami internazionali.

annesso allevamento di cavalli, in provincia di Latina. L'uomo nell'85 era stato proposto per la sorveglianza speciale, secondo gli investigatori è legato al clan Maisto, a sua volta alleato con Carmine Alfieri, ritenuto ora il «boss dei boss» della malavita campana. La moglie di Verde, Elena, infatti, è la nipote di Enrico Maisto (ucciso lo scorso anno a Pescara) che aveva una grande passione per i cavalli (come i boss Nuvoletta ed Alfieri) e tante attività non proprio legiali.

Francesco Prozzi, e Carlo Principe, 67 anni, arrestato in provincia di Catanzaro, autore anche lui di versamenti sul conto della ottantenne mantovana, la restante tranche dell'inchiesta cerca di individuare i canali utilizzati per far affluire i soldi alla «Sirio» ed alle sue affiliate e, principalmente, cerca di appurare se il «pacchetto di appalti» della società, sia trasparente.

che perché appena quattro giorni fa la Fbi ha chiuso l'interrogatorio su Washington, aperto nella capitale Usa dalla camorra, che serviva come copertura al traffico di droga e da base per tante operazioni sulle quali la Fbi indaga ancora.



Carmine Alfieri, il boss della camorra arrestato un mese fa

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

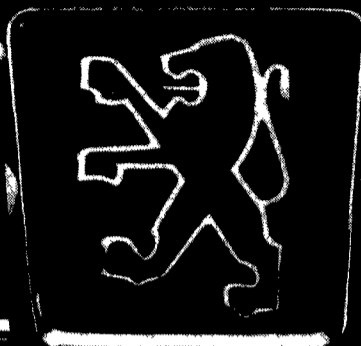
NAPOLI Da venerdì circolavano voci su una importante operazione, ma solo ieri mattina, con una conferenza stampa tenuta dal questore, le voci hanno trovato conferma. Gli arresti effettuati venerdì e sabato erano collegati alla maxi operazione contro il «narco-traffico» ed in partico-

Al di là della conferenza romana, nel capoluogo partenopeo si cerca di accertare un altro tipo di saldatura fra malavita italiana e quella statunitense: Carmine Alfieri, arrestato due settimane fa, era ospitato in una villa di proprietà di un italo-americano, un uomo di affari, tale Antonio (Antonio

Alfieri viene indicato come vicino agli ambienti repubblicani, un uomo che si è fatto da solo, che da dipendente a cento dollari la settimana è diventato un grosso imprenditore, con il lavoro, e d'interimista i magistrati vogliono vederli chiaro, an-

I conti restano così abbastanza fatisce. Vieni da chiedersi, che ruolo ha il traffico d'armi con la ex Jugoslavia, il commercio dello stesso tipo con le nazioni islamiche dell'ex Urss e come mai questo tipo di affari veda uno dei suoi centri più importanti nel napoletano? Questi che potrebbero dare anche una risposta al furto di materiale missilistico di una settimana fa in uno dei paesi asiatici dell'ex Urss.

Vuoi Peugeot?



Adesso puoi.

Peugeot fino al 31 ottobre ti viene incontro con una serie di proposte di finanziamento incredibilmente vantaggiose. Per esempio i finanziamenti su tutta la gamma fino a 24 mesi a tasso zero: un tasso zero effettivo, poiché Peugeot non ti addebiterà alcuna spesa di apertura pratica. Più precisamente puoi avere, a tasso zero, un finanziamento fino a **7 milioni** per una 106 o

una 205, fino a **10 milioni** per una 309 o uno dei veicoli commerciali Peugeot, fino a **15 milioni** per una 405 e fino a **18 milioni** per una 605. Non solo, puoi scegliere anche una delle tante altre soluzioni personalizzate, come i finanziamenti a tasso agevolato, fino a 30 milioni in 48 mesi, o ancora finanziamenti con il pagamento della prima rata tra 4 mesi. Adesso puoi permetterti di

FINANZIAMENTI PEUGEOT

FINO A
18
MILIONI

IN
24
MESI

A TASSO ZERO

NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

scegliere la Peugeot che più desideri nella versione che vuoi.

106

Versione XN prezzo L.12.740.000

TASSO ZERO

Anticipo: L. 5.740.000

Importo da finanziare: L. 7.000.000

24 rate mensili da L. 292.000

T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%

TASSO AGEVOLATO

Anticipo: L. 2.548.000

Importo da finanziare: L. 10.192.000

48 rate mensili da L. 263.000

T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

205

Versione Look 5 p. prezzo L.13.810.000

TASSO ZERO

Anticipo: L. 6.810.000

Importo da finanziare: L. 7.000.000

24 rate mensili da L. 292.000

T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%

TASSO AGEVOLATO

Anticipo: L. 2.762.000

Importo da finanziare: L. 11.048.000

48 rate mensili da L. 285.000

T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

309

Versione Vital prezzo L.16.310.000

TASSO ZERO

Anticipo: L. 6.310.000

Importo da finanziare: L. 10.000.000

24 rate mensili da L. 417.000

T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%

TASSO AGEVOLATO

Anticipo: L. 3.262.000

Importo da finanziare: L. 13.048.000

48 rate mensili da L. 337.000

T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

405

Versione GL berlina prezzo L.20.030.000

TASSO ZERO

Anticipo: L. 5.030.000

Importo da finanziare: L. 15.000.000

24 rate mensili da L. 625.000

T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%

TASSO AGEVOLATO

Anticipo: L. 4.006.000

Importo da finanziare: L. 16.024.000

48 rate mensili da L. 414.000

T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

605

Versione SRi prezzo L.33.920.000

TASSO ZERO

Anticipo: L. 15.920.000

Importo da finanziare: L. 18.000.000

24 rate mensili da L. 750.000

T.A.N. 0,00% T.A.E.G. 0,27%

TASSO AGEVOLATO

Anticipo: L. 6.784.000

Importo da finanziare: L. 27.136.000

48 rate mensili da L. 701.000

T.A.N. 11,44% T.A.E.G. 12,06%

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

PEUGEOT FINANZIARIA





Bassotti: «I soldi? Me li hanno dati spontaneamente»

«Quei soldi me li hanno dati spontaneamente alcuni imprenditori, e io li ho usati per il partito». Alfio Bassotti, ex segretario regionale della Dc delle Marche, ha ribadito ieri la sua linea di difesa. Resta in carcere, e proprio ieri un suo fedelissimo è stato nominato vicesindaco di Ancona. La Dc fa quadrato, ma il sistema di potere che mescola politica e cemento mostra i primi segnali di crisi. In procura, intanto...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MILIETTI

■ ANCONA. Le voci si rincorrono, e ne fa città della politica e del potere ci sono apprensione e paura. Sarà un caso, ma dopo le voci sentite in passato sono arrivate anche le manette. In carcere, ad esempio, ci sono due ex provveditori alle opere pubbliche, due funzionari e tre imprenditori che avevano costruito le carceri stesse. Da qualche giorno c'è anche il segretario regionale della Dc, Alfio Bassotti, un tipo serafico - raccontano -, tranquillo, sicuro di sé. È finito dentro con l'accusa di avere preso una tangente di 250 milioni su appalti per trenta miliardi per la realizzazione di scegliere lungo la costa adriatica.

«Può apparire strano, ma tutte le inchieste che hanno portato agli arresti hanno un'unica origine: la fuga dal supercarcere di Montecatini di tre detenuti che forarono una parete con un cucchiaino. Da quell'evasione iniziarono le indagini sulle prigioni colabrodo, su coloro che vi avevano lucrato mettendo mattoni forati invece di cemento, e soprattutto sui rapporti tra imprenditori e politici».

«Dalle dichiarazioni di alcuni imprenditori (noi abbiamo dato denaro alla Dc, anche per la vicenda delle scogliere) che sembra iniziare, quattro mesi fa, l'indagine su Alfio Bassotti, il 52enne che voleva fare come Sbardella con Andreotti: anche lui si è stancato di essere «figliotente» e delitto di Amalio Forlani, e ha deciso di fondare un gruppo proprio, i bassottiani, che naturalmente dopo l'arresto si sono volatilizzati. Quando iniziano a circolare le voci sull'inchiesta - e arriva una comunicazione giudiziaria - ecco che appare una «fattura» che dovrebbe mettere a posto le cose: l'imprenditore Vincenzo Carbonetti dichiara di aver portato mobili alla sede regionale della Dc e di avere svolto lavori di ristrutturazione per un valore di 150 milioni. La fattura è però scritta nei primi giorni di questo mese, e la consegna dei mobili è invece avvenuta un anno fa. Il sostituto procuratore Vincenzo Luzzi vede in questa operazione un

Analisi del Touring Club Fuga dal Bel Paese Agosto nero per il turismo

■ ROMA. Calano le presenze turistiche nel mese di agosto, meno 7% gli italiani e meno il 12,3% gli stranieri. La denuncia del Touring Club Italiano su dati Istat. Le ragioni del bilancio nero sono la mancanza di un disegno politico generale, i musei chiusi al 50%, l'inquinamento delle coste italiane e i prezzi salati di bar, ristoranti e alberghi. «Se si vuole che il turismo torni ad essere fiorente è necessario mettere in campo una strategia comune da parte dei ministeri interessati - ha detto Giancarlo Lunati, presidente del Touring Club Italiano - creando un tavolo di coordinamento. Come Tci, inoltre, abbiamo avviato una nuova iniziativa, e cioè un'indagine congiunturale sul settore che sarà in grado di da-

Milano, misure eccezionali decise dai magistrati di Tangentopoli per interrogare un personaggio eccellente

Pallottini lascia San Vittore Chiesta nuova autorizzazione alla Camera per il dc Citaristi L'inchiesta trasferita a Roma?

Palazzo di Giustizia blindato per sentire misterioso mister X

Porte blindate, giornalisti allontanati dai corridoi del palazzo di giustizia milanese dove, in un ufficio appartato, si è svolto ieri un misterioso interrogatorio. Chi era il «mister X» sentito da Di Pietro e Davigo? E intanto si annunciano nuove tempeste sulla capitale, sulla scia delle ammissioni fatte dagli arrestati. A Milano Enrico Ferri, per discutere coi magistrati del decreto sul sequestro dei beni ai corrotti.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Sta per partire un nuovo terremoto con epicentro Roma. I magistrati di «Mani pulite» hanno finito solo il primo round degli interrogatori dei sette uomini d'oro delle municipalizzate della capitale ieri ha parlato anche Alberto Poggiani, segretario amministrativo dell'Acotral, ammettendo mezza verità. Altri hanno raccontato a chiare lettere a chi andavano i miliardi della Socimi. Lo ha fatto Luigi Pallottini, presidente dimissionario dell'Atac, che ieri è uscito da San Vittore diretto a Roma. Ha ottenuto gli arresti domiciliari dopo aver raccontato che quel miliardo che l'ex amministratore delegato della Socimi, Alessandro Marzocco, dice di avergli dato, è finito in buona parte nelle casse del Psi. In questo piano, dove si affaccia l'ufficio del misterioso faccia a faccia, chi era il «mister X» interrogato dai giudici? L'unico indizio è un Alfa 164 con autista, targata Roma, che nel tardo pomeriggio attendeva ancora il suo inquilino fuori dal tribunale. Sicuramente doveva



Luigi Pallottini ex presidente dell'Atac

essere una faccia ben nota se i giudici hanno usato tante precauzioni perché non fosse riconosciuto. Altri indagati non hanno avuto nessun trattamento di favore e non hanno potuto sottrarsi alle torche caudine di giornalisti e cameramen. Ma Di Pietro taglia corto sui sospetti che per qualcuno ci usino i guanti di velluto. «Anche l'interrogatorio di Marzocco è stato fatto in segreto. Se si fosse saputo che lo stavamo sentendo, molta della gente

del governo per il sequestro dei beni ai corrotti. Il suo incarico era quello di raccogliere le perplessità e i suggerimenti dei giudici milanesi.

Questa mattina il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti depositerà la sua decisione, in merito alle eccezioni di competenza territoriale avanzate da una parte degli avvocati dei sette arrestati romani. Non ha anticipato nulla, ma si suppone che abbia tutta l'intenzione di opporsi ad un trasferimento dell'inchiesta a Roma. I difensori possono comunque ricorrere al Tribunale del riesame e in Cassazione. In contemporanea si sono attivati presso la procura di Roma per chiedere che sollevi un conflitto di competenza.

E intanto altre carte sono partite per la capitale. Sono la richiesta di autorizzazione a procedere contro i parlamentari Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale della Dc, Pierluigi Polverari (Psi) e Cesare Gollari (Dc). Tutti e tre sono accusati di corruzione nell'ambito del troncone dell'inchiesta che riguarda l'ospedale di Lecco.

Nelle pause delle indagini, Di Pietro trova anche il tempo di rispondere alle lettere. Da Modena gli ha scritto un dirigente socialista, Luigi Castellani, che si discioglie dagli attacchi del suo partito. Il giudice ringrazia e dice: «Mi creda, in me non c'è nessun intento persecutorio, ma solo il doveroso esercizio che la legge e la coscienza mi impongono».

La richiesta dei giudici romani. Palazzo Madama deciderà la sorte dell'ex sottosegretario dc

Lo scandalo degli uffici d'oro del Catasto «Fateci arrestare il senatore Merolli»

La magistratura romana ha chiesto l'autorizzazione a procedere e l'autorizzazione all'arresto nei confronti del senatore dc Carlo Merolli, ex sottosegretario alle Finanze. Al centro dell'inchiesta l'acquisto, da parte del dicastero, di due palazzi del marchese Gerini da destinare a uffici del catasto. Merolli avrebbe intascato tangenti per 15 miliardi di lire. Indagini anche su altri 5 funzionari del ministero.

ANDREA GAIRARDONI

■ ROMA. È appesa ad un filo la sorte del senatore democristiano Carlo Merolli, coinvolto in primissima persona nell'inchiesta sulle tangenti versate per l'acquisto, da parte del ministero delle Finanze, del palazzo romano di via Ciamarra, di proprietà del defunto marchese Alessandro Gerini, da destinare a sede del catasto. I magistrati hanno chiesto non solo l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore, ma anche la «privazione della libertà personale». Vogliono arrestarlo, evidentemente sulla scorta di indizi sufficientemente probanti, perché ritengono che per que-

sto «affare» l'ex sottosegretario alle Finanze abbia intascato complessivamente quindici miliardi di tangenti. Le accuse ipotizzate sono di corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Sotto inchiesta sono inoltre i pentiti almeno altri cinque funzionari del ministero, tutti indagati per concorso in corruzione. Il senatore Merolli, e su questo ruolo si basa l'ipotesi dell'accusa, era anche presidente dell'apposita commissione ministeriale incaricata di scegliere gli edifici che il dicastero avrebbe dovuto acquistare.

Tra pochi giorni le due distinte richieste (autorizzazione a procedere e arresto) saranno sottoposte all'esame dell'apposita giunta di Palazzo Madama che entro trenta giorni dovrà redigere per ciascuna richiesta una relazione con una «proposta orientativa». Il voto finale, a scrutinio segreto, spetterà all'assemblea.

L'inchiesta era stata avviata nell'agosto scorso dal procuratore aggiunto Ettore Tori sulla base di alcune frasi appuntate nei suoi diari dal ricchissimo marchese Gerini, soprannominato «il costruttore di Dio» proprio per i suoi capillari contatti, non solo spirituali, con il mondo cattolico romano. In alcuni paragrafi il costruttore lasciava intendere di aver dovuto pagare ingenti somme di denaro per agevolare l'acquisto da parte del ministero delle Finanze di due palazzi attigui di sua proprietà, in via Ciamarra e in via Martini, nel quartiere di Torrespaccata. In un appunto, in particolare, Gerini, annotava di aver pagato due miliardi di lire al senatore Merolli per il suo interessamento al palazzo di via Ciamarra.

Scoppiata la bufera, il senatore Merolli si presentò spontaneamente al magistrato sostenendo che i due miliardi si, li aveva presi, ma che si trattava di un regalo, data la profonda amicizia che lo legava a Gerini, quasi fossero padre e figlio. Ma nei diari, evidentemente, c'era di più. E forse qualcuno, tra coloro che sono stati finora ascoltati dal procuratore aggiunto, ha deciso di parlare. Fatto sta che il magistrato è ora arrivato a tracciare a grandi linee una «gabbia» accusatoria dalla quale Merolli (Palazzo Madama permettendo) potrebbe faticare ad uscire.

Questa la tesi dell'accusa. Merolli avrebbe intascato una tangente complessiva di quindici miliardi di lire, divisa in due tranches. La prima, di 8 miliardi e 495 milioni (sei miliardi dei quali in contanti) come acconto per favorire l'acquisto dei due palazzi (intestati alla società «Lagustro», di proprietà del marchese) da parte del ministero delle Finanze, ad un prezzo complessivo di 171 miliardi di lire. Dopo la morte di

lettere

La proposta di Guglielmi di «privatizzare» Raiuno

Caro direttore,

L'unità, come altri giornali, ha riferto di un mio nudo giudizio su Angelo Guglielmi espresso a Parma nel contesto del Premio Italia e delle polemiche sulla proposta del direttore di Raiuno di «privatizzare» Raiuno. Sono legato ad Angelo Guglielmi da amicizia ed affetto. Lo ritengo, in Italia, il direttore di rete più creativo, tenace, dotato di raffinata cultura ed insieme di senso della televisione popolare. Queste valutazioni le ho espresse anche a Parma. Ma non sono state riferite dai giornali. La sintesi del mio non importante intervento è apparsa, perciò, malevola persino a me stesso. E tuttavia è vero che io ho parlato della sua proposta come uno dei segni di smarrimento che proviene dalla generazione dei sessantenni che attualmente è al vertice della Rai. A Guglielmi sono state impedito ingiustamente molte iniziative, in questa fase recente. Ma lui ora propone qualcosa - la privatizzazione di una rete - che porterebbe ad un ridimensionamento inevitabile e repentino della Rai. Eppure il sistema più liberista - quello televisivo americano, manifesta chiaramente che la dialettica creativa nel mondo delle televisioni non è quella che può intercettare tra network privati, resi tutti omologhi dalla esclusiva o prevalente finalità del profitto. Ma tra canali pubblici e privati, in equilibrio, lo vedo, perciò, nelle analisi di Guglielmi una concessione all'«ideologia del privato» che attualmente imperversa in Italia, in avversione ai partiti. Spero che tra qualche anno non si debba essere costretti in base a questa ventata a rimpiangere, se non alcune utopie della cultura marxista, certe concrete caratteristiche dello stato misto italiano, che alcuni vorrebbero smantellare, strumentalizzando l'attuale emergenza.

Guglielmi non rimproverò totalmente il suo nobile passato. E coerentemente con esso e con il «valore» di dirigente «pubblico», più che a cancellare Raiuno si candidi alla sua direzione. Sarebbe questa un'utopia più condivisibile.

Fraterni saluti
Stefano Munafo
Responsabile attuale del cinema di Raiuno, membro del comitato direttivo dei dirigenti Rai (ADRRA) Roma

«Fateci arrestare il senatore Merolli»

La magistratura romana ha chiesto l'autorizzazione a procedere e l'autorizzazione all'arresto nei confronti del senatore dc Carlo Merolli, ex sottosegretario alle Finanze.

Al centro dell'inchiesta l'acquisto, da parte del dicastero, di due palazzi del marchese Gerini da destinare a uffici del catasto. Merolli avrebbe intascato tangenti per 15 miliardi di lire. Indagini anche su altri 5 funzionari del ministero.

Questa la tesi dell'accusa. Merolli avrebbe intascato una tangente complessiva di quindici miliardi di lire, divisa in due tranches. La prima, di 8 miliardi e 495 milioni (sei miliardi dei quali in contanti) come acconto per favorire l'acquisto dei due palazzi (intestati alla società «Lagustro», di proprietà del marchese) da parte del ministero delle Finanze, ad un prezzo complessivo di 171 miliardi di lire. Dopo la morte di

Certi libri di testo palestrati di antisemitismo

Egredo direttore, in riferimento allo studio dell'«es» sui libri di testo e ai madomali error emersi, a noi giungono spesso segnalazioni di genitori e insegnanti giustamente indignati e preoccupati per le faziosità, menzogne e gravi omissioni rilevate sui libri di storia nei confronti del vicino Oriente. Viene così manipolata la coscienza degli studenti nei quali si inculca una violenta avversione per lo Stato ebraico, da loro istintivamente estesa a tutti gli ebrei. Generazioni di giovani crescono assumendo anche a scuola dosi massicci di antisemitismo dal quale in seguito sarà quasi impossibile disistossarsi. Il che rende particolarmente vulnerabili alle strumentalizzazioni degli estremismi di destra e di sinistra. Purtroppo i nostri interventi, dettagliatamente documentati, sono generalmente ignorati dalle case editrici. Ne esiste un organo di controllo presso il ministero della Pubblica Istruzione. Gli unici a poter

incidere, boicottando i testi che contengono errori o gravi omissioni, sono i membri dei consigli di classe alla cui approvazione i libri devono essere sottoposti ogni anno. Sorge così la necessità di sensibilizzare presidi, insegnanti e genitori, abituati ad approvare a scatola chiusa quanto proposto dai diretti interessati, i quali, disinformati politicizzati o distratti, il più delle volte non rilevano gli errori o li condividono. Confidando nella sua collaborazione le invio i più cordiali saluti
Annie Cagliati
Presidente Comitato Italiano cristiano contro l'antisemitismo Roma

Protesta di un abbonato per «Gialli del lunedì»
Cara Unità, sono un vecchio militante nel Pci e ora nel Pds e abbonato e socio della Cooperativa soci, molto affezionato al nostro giornale, però ogni tanto mi arrabbio perché ho l'impressione che gli abbonati vengano penalizzati. Lasciamo perdere il mancato recapito del giornale (ogni tanto, cioè abbastanza sovente, viene saltato il giorno e il giorno successivo arrivano due copie, ma questo sicuramente sarà opera del celeberrimo servizio postale), ma tutte le altre pubblicazioni inviate in omaggio arrivano con grave ritardo, in particolare poi ai «Gialli del lunedì» che solo il 10 settembre scorso sono arrivati gli opuscoli n. 4-5-6 mentre mancavano i primi numeri (11, 12 e 13).
A fine agosto ho telefonato a Milano dove mi hanno risposto che bisognava telefonare a Roma. Ho telefonato a Roma e lì mi hanno risposto che sarebbero stati spediti ogni tre copie (numeri) del libro. So che ci sono stati i problemi del trasferimento della sede del giornale, però vedendo che nelle edicole arriva pressoché puntuale, per gli abbonati invece bisogna attendere e arrabbiarsi. Non è la prima volta e segnalo questi disguidi. So che ultimamente i disguidi sono dovuti a problemi tecnici, però non è possibile che siano sempre gli abbonati a subire le conseguenze. Grazie e scusatevi per lo sfogo
Cordiali saluti
Giuseppe Colombo
Bergamo

Visita privata del principe del Galles per la mostra di Hakewill. Indifferenza della gente

Carlo d'Inghilterra, il «re» è solo



Il principe Carlo d'Inghilterra

■ ROMA. Nonostante le polemiche, la crisi della sterlina, i vari problemi con le cognate e lo sfacciarsi - dice la stampa rosa - del rapporto con Diana, Carlo d'Inghilterra, principe di Galles, un po' «anarchico» e scapestrato, non sembra turbato, ieri, nel tardo pomeriggio, è arrivato a Roma per inaugurare la mostra di incisioni dell'architetto inglese James Hakewill, uno degli autorevoli disegnatori del «grand tour». Completo giugno, capegli appena fatti, un gran sorriso sul viso, il futuro re è arrivato a Ciampino alle 18 circa. Alle 19, il corteo delle auto, ha raggiunto la sede della British School, in via Gramsci, ai Parioli. Intorno, sbarramenti, agenti e carabinieri in ogni angolo. Un servizio d'ordine un po' ridicolo e del tutto sproporzionato all'avvenimento. Davanti alla British School, infatti, c'erano soltanto gli «adetti ai

lavori» poliziotti e carabinieri, appunto, operatori della Tv e uno spaurito gruppetto di giornalisti. Neanche un romano, niente folla da trattenerlo o respingere oltre le transenne.

Solo pochi cronisti sono stati ammessi all'interno della Biblioteca, a della British nella quale era stata allestita la mostra di Hakewill. Tutti gli altri, sempre per motivi di sicurezza, sono stati isolati tra le transenne e i auto rimasti in attesa. La sensazione è stata che gli unici autentici nemici di Carlo e della famiglia reale d'Inghilterra, in questo periodo, siano proprio i giornalisti. Così almeno sembrano pensarla gli addetti dell'ambasciata romana. Il programma del principe Carlo in Italia rimane, per questo, segreto e più segreto, e un fatto del tutto privato.

Oggi, sua altezza reale, partirà per Bologna per assolvere ad un'altra missione culturale

Ovviamente, avrà incontri privati con alcuni personaggi della cultura e dell'economia italiana sia a Roma come a Bologna. Trascurerà anche alcune ore in casa di amici romani non meglio identificati (si parla di una cenà con Andreotti e Ciampi) e i fotografi della stampa rosa sono comunque già pronti ai soliti «pedinamenti» alla «pararazzo», non si sa mai. Le «rivelazioni» e le immagini rubate ai membri della famiglia reale, in questo periodo, vengono ormai pagate a peso d'oro.

Che dire dell'architetto James Hakewill? Era uno dei tanti gentiluomini che ritenevano un vero obbligo sociale e culturale il «grand tour». Come Goethe, Stendhal, Byron o Shelley Tutti tornavano poi a casa con disegni, acquarelli e incisioni sull'Italia. Hakewill era uno splendido paesaggista.

PIETRO FIORE
Roma



La Camera decide il destino di Collor

«Se domani (oggi ndr) il voto di impeachment contro il presidente Collor (nelle foto) non verrà approvato il Brasile vivrà una tragedia. È la nera previsione dell'ex presidente brasiliano José Sarney...»

Attentato dinamitardo nel centro di Hannover

capoluogo della Bassa Sassonia nelle quattro ultime settimane erano già avvenuti due attentati dinamitardi il più grave dei quali aveva provocato 19 feriti durante una festa polare.

Onoranze funebri Joint-venture Francia-Polonia

si (di Illia) hanno il 33 per cento mentre le restanti quote azionarie sono divise tra ex dipendenti dell'impero di pompe funebri di Lodz e un certo numero di investitori privati.

Damasco: «Israele si ritiri dai territori»

Nel discorso pronunciato ieri nell'assemblea generale delle Nazioni Unite, l'ambasciatore siriano a Gerusalemme, Fawzi al-Shara ha detto che se il governo israeliano vuole davvero un accordo di pace, tale deve ritirarsi completamente da tutti i territori occupati.

Saddam Hussein costruisce un «Vaticano» per gli sciiti

sciti «Sarà un nuovo Vaticano per gli sciiti con una grande piazza, giardini e centri di accoglienza per i pellegrini» ha dichiarato ieri il generale Abdel Jaleel Abdel Aziz, governatore della provincia di Kerbala.

Cechi e slovacchi si spartiscono armi e soldati

L'esercito federale cecoslovacco non sopravviverà nemmeno un minuto all'indivisione del paese in due repubbliche indipendenti previste per il prossimo primo gennaio e si scinderà presto in due eserciti: uno ceco ed uno slovacco.

VIRGINIA LORI

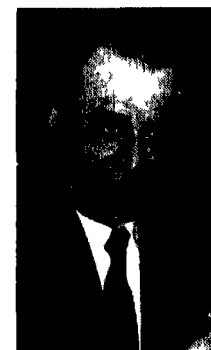
**Angola
Le elezioni in un clima di tensione**

LUANDA. Cinque milioni di angolani andranno oggi alle urne per eleggere nelle prime elezioni democratiche dopo 16 anni di guerra civile il presidente della Repubblica e 223 deputati.

Le elezioni si svolgeranno in 5.800 seggi e avranno sotto la sorveglianza di 800 osservatori internazionali. La campagna elettorale non è stata turbata da gravi violazioni della tregua stipulata tra Mpla e Unita.

**Argentina
Pensionati suicidi per la crisi**

BUENOS AIRES. Undici pensionati si sono suicidati negli ultimi quaranta giorni in Argentina e la stampa locale non nutre dubbi sul collegamento tra la crisi economica in cui si dibatte il paese e i riflessi particolarmente pesanti e intollerabili per gli strati più deboli e indifesi della popolazione.



Ion Iliescu

Le elezioni romene sono state vinte dalle campagne nel paese dove il 40% della popolazione vive di economia agricola.

**Non si celebrerà il cinquantenario delle bombe volanti del terzo Reich
L'ira di Londra costringe il governo a ritirare il patrocinio**

V2, la Germania fa penitenza

Dopo le polemiche annullata la festa delle armi naziste

La Germania rinuncia alla festa delle V2. Dopo una valanga di critiche Kohl fa sapere di non avere saputo nulla e il ministro dell'Economia Müllemann costinge il suo vice cristiano sociale a rinunciare al «patrocinio» della cerimonia a Peenemünde.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La festa delle V2 non si farà. La scelerata cerimonia che l'associazione dell'industria aeronautica tedesca (BDI) e un'altra organizzazione privata avevano indetto per il 3 ottobre a Peenemünde per celebrare il 50° anniversario del primo lancio del razzo da cui sarebbe derivata la Vergeltungswaffe II, l'arma della rappresaglia di Hitler, è stata disdetta.

La realizzazione del progetto della V2. Anche il ministro federale per la Ricerca scientifica Heinz Riesenhuber (Cdu) aveva protestato contro lo stesso segretario generale dell'Uci (Cdu) Peter Hintze aveva delimitato i confini di buon senso. Non erano argomenti però di sanuovere il concetto esposto della Uci tuttora convinto che le critiche alla sua cerimonia fossero il frutto di una campagna «assurda e isterica».

**Kohl imbarazzato fa sapere «Se avessi saputo avrei sconsigliato»
Il ministro Kinkel preoccupato dell'immagine dei tedeschi all'estero**

più di 3 mila morti stava mondanando al punto da far prevedere qualche passo ufficiale che avrebbe corretto paradossalmente con le richieste di spiegazioni che lo stesso governo di Bonn per voce del sottosegretario alle Finanze Kohler ha rivolto a Londra per il ritiro del razzo V2.

Ma non dall'ira di Kohl. Kohl è stato imbarazzato dal fatto che la cancelliera Kohl ha fatto sapere che anche il cancelliere era all'oscuro di tutto e che se lo avesse saputo prima avrebbe sconsigliato la partecipazione di un esponente del governo.

Ma non dall'ira di Kohl. Kohl è stato imbarazzato dal fatto che la cancelliera Kohl ha fatto sapere che anche il cancelliere era all'oscuro di tutto e che se lo avesse saputo prima avrebbe sconsigliato la partecipazione di un esponente del governo.

**Kohl rompe il silenzio e condanna l'attentato di Sachsenhausen
Blitz antisemita nel Brandeburgo
A Halle accoltellato un vietnamita**

Nuovo attentato antisemita in Germania. A Cottbus nel Brandeburgo è stato danneggiato un monumento alle vittime del nazismo. E mentre Kohl condanna il incendio di Sachsenhausen la violenza xenofoba provoca un'altra vittima vietnamita feroce coltellata a Halle.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Cadono gli ultimi dubbi sulla matrice nazista dell'attentato a Sachsenhausen e finalmente dopo due giorni di silenzio arriva la condanna del cancelliere Kohl. Ma il testis antisemita della commissione Interim del Bundestag Gottfried Bernath ha polemizzato duramente con il ministro federale Rudolf Suter (Cdu) il quale a suo avviso sottovaluta la serietà del pericolo rappresentato dalle estremistiche di destra.

Ma nonostante qualche segno ancora piuttosto contraddittorio non sembra affatto che il governo di Bonn sia intenzionato a prendere atto della gravità della situazione e a disporre le misure adeguate.

Ma nonostante qualche segno ancora piuttosto contraddittorio non sembra affatto che il governo di Bonn sia intenzionato a prendere atto della gravità della situazione e a disporre le misure adeguate.



Il missile V2 esposto al museo imperiale della II guerra mondiale a Londra

«L'ira» ha fatto avere le scuse del governo del Brandeburgo (il Land in cui si trova Sachsenhausen) il ministro del Culto Hinrich Ederlein (Fdp). Un forte richiamo al governo federale a rivedere il proprio atteggiamento nei confronti del fondato di violenza xenofoba è stato formulato anche dalla incantata dello stesso governo per le questioni degli stranieri.

Il timore dei contadini per i sacrifici ha avvantaggiato Iliescu. L'11 ottobre ballottaggio per il presidente. Nelle città vince il cartello dell'opposizione. Parlamento frammentato: formare un governo non sarà facile

Le campagne romene votano la continuità

Le campagne hanno determinato il successo di Ion Iliescu alle presidenziali romene. Nelle città la maggioranza alla Convenzione democratica. Il timore di ulteriori sacrifici alla base del voto. Difficile la formazione del governo Iliescu.

JOLANDA BUFALINI

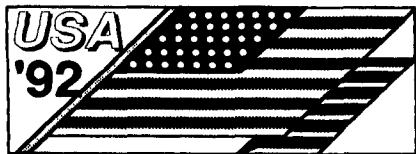
Le campagne hanno determinato il successo di Ion Iliescu alle presidenziali romene. Nelle città la maggioranza alla Convenzione democratica.

Il successo personale di Iliescu non è l'unico risultato della campagna elettorale. Il timore di ulteriori sacrifici alla base del voto.

Il successo personale di Iliescu non è l'unico risultato della campagna elettorale. Il timore di ulteriori sacrifici alla base del voto.

Gorbaciov dice no alla Corte «Ragioni morali mi vietano di entrare in un processo usato per interessi di parte»

MOSCA. «Per ragioni morali» Mikhail Gorbaciov non vuole accettare la richiesta della Corte costituzionale russa che il 21 settembre ha deciso di convocarlo come «testimone» al processo al Pcus.



Il miliardario texano a confronto con i due sfidanti
Il suo piano: una manovra da 754 miliardi di dollari
argomento assai difficile per una campagna elettorale
Giovedì decide se presentarsi o cedere i suoi voti al «migliore»

Bush e Clinton, esame di economia

Perot chiede una megastangata: chi sfiderà l'impopolarità?

Si ricandida? Passa armi e bagagli a Clinton? In una sorta di Convention a Dallas del suo terzo partito...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ditemi chi prevede la crisi valutaria in Europa? Vedete come cose succedono quando l'economia è gestita male...

dato in ambasciata da Perot e dai suoi delegati ad altissimo livello guidate dai presidenti delle rispettive campagne...

Difficile il loro compito. Bisogna curare per l'economia e il risanamento del deficit Usa...



Stati in bilico il sostegno a Clinton potrebbe finire con mettere in difficoltà quel ultimo consentendo a Bush di vincere...



Il miliardario americano Ross Perot. In basso a sinistra una strada del centro di New York

Ecco cosa vuole il candidato che non c'è

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. È la medicina più amara che mai candidato presidenziale abbia osato proporre ai suoi elettori...

Il ministro ombra Bryan Gould annuncia le dimissioni al congresso di Blackpool: «Non potevo più tacere»

Anche i laburisti divisi su Maastricht

Divisioni sul trattato di Maastricht anche fra i laburisti. Il ministro ombra Bryan Gould si è dimesso durante il congresso annuale del Labour a Blackpool...

Lavori del congresso sono stati preceduti dalle improvvise dimissioni di un ministro ombra...

che ha già deciso di votare contro il governo non appena la legge per la ratifica del trattato tornerà ai Comuni...



Ex-Jugoslavia Tudjman incontra Cosic

Il leader laburista John Smith

Il presidente della «nuova» Jugoslavia Dobrica Cosic e della Croazia Franjo Tudjman hanno raggiunto un accordo...

Code chilometriche a Tokyo Va a ruba «Dragon Quest» 12.000 ragazzi in fila per comprare il videogioco

TOKYO. Non era ancora sorto il sole e già un drappello di ragazzi stava di guardia davanti alle vetrine sbarrate per non perdere il posto...

Ted Kennedy, «sniffata» coi figli

NEW YORK. La saga dei Windsor come quella di Kennedy è l'America repubblicana continua ad accanirsi contro la sua famiglia reale...

Lodiata amata «dinastia» dei Kennedy di nuovo sotto i riflettori. Mentre ancora sono visibili le cicatrici del processo per stupro di cui fu protagonista il giovane William...

Al 10° posto fra le miliardarie del Regno Unito Povera regina Elisabetta non è neanche la più ricca

LONDRA. Tempi duri a Buckingham Palace. La regina Elisabetta deve cedere il suo titolo anche per quanto riguarda il conto in banca...

La classifica delle 250 donne più ricche appare nella pubblicazione britannica «Business Age»...

Economia & lavoro

BORSA

In lieve calo
Mib a 708 (-0,7%)

LIRA

Stabile sui mercati
marco a quota 840

DOLLARO

In forte ribasso
in Italia a 1227 lire

A Bruxelles, dopo una giornata di confronto molto teso, i ministri delle Finanze dei «12» hanno di fatto dato il via all'apertura del processo di riforma del Sistema monetario. Le «riflessioni» inizieranno con il consiglio straordinario della Cee del 16 ottobre. Critici gli inglesi

Via libera alla riforma dello Sme

E Barucci promette: forse rientreremo prima della Finanziaria

Tutti negano la maggioranza grda che non si deve toccare ma ieri a Bruxelles i ministri finanziari della Cee hanno praticamente dato il via all'apertura di un processo di riforma dello Sme. In un comunicato molto contrastato dagli inglesi si afferma che al Consiglio europeo straordinario di Birmingham del 16 ottobre inizieranno «le riflessioni» e le analisi circa lo sviluppo dell'attuale ordine monetario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. La revisione del sistema monetario europeo è cominciata. In silenzio con molta prudenza in mezzo a mille polemiche e con la grande paura di sollecitare il terribile mostro della speculazione finanziaria come avvenne dopo i sondaggi sul referendum di Francia. Così il ministro delle Finanze francese Sapin afferma l'alleanza tra il marco e il franco o ha bloccato la speculazione e questa alleanza non è per costruire una Europa delle monete forti a 5 ma per salvare lo Sme che è di tutti. Rinvia la dose il vice ministro tedesco Koehler che in un'epoca di polemica con gli inglesi dice «Non è proprio il caso di distinguere perché per quanto riguarda lo Sme ribadisco che funziona comunque. Non si tratta di cambiarne le regole ma di saperle rispettare. Più

di un'analisi monetaria ed europea. Il consiglio di Birmingham provvederà ad indicare come questo lavoro potrà essere portato avanti. Una formulazione tipicamente europea per dire e non dire tanto che un paragrafo sotto in un contesto anomalo si legge «I ministri hanno reiterato il loro impegno verso il sistema monetario europeo inteso come fattore chiave della stabilità economica e della prosperità economica in Europa. Una frase che ha mandato in bestia il Cancelliere dello scacchiere Norman Lamont. Come cambierà quando cambierà è difficile saperlo. Il danese Christensen ci aiuta ascoltando i tecnici ci vorrà molto tempo l'intanto se ne parlerà a Birmingham. Checch ne dice il ministro del tesoro Piero Barucci che ha addirittura chiamato i giornalisti dopo la consueta conferenza stampa per proclamare «a Birmingham non si parlerà né di tassi di interesse né di riforma dello Sme. Il rappresentante del governo Amato però aveva coniato un rapido prototipo per dichiarare all'opinione pubblica italiana che mentre all'estero tutti si sarebbe oltremodo soddisfatti e interessati alla manovra da 53 mila miliardi in Italia la gente nasconde i soldi sotto il materasso. Voglio ribadire - ha detto

Barucci - che non toccheremo una lira e che non toccheremo un titolo di stato. Mettere i soldi sotto il materasso è insensato e fa felici solo i topi. Comunque all'estero forse il neo ministro professor Barucci non lo sa ancora sono molto sensibili anche ai fatti. Sul rientro della lira nello Sme il ministro dice: Tornaremo il più presto possibile appena si determineranno condizioni di stabilità tali da permetterci di rientrare. Quando? Forse anche prima che venga approvata la Finanziaria. Nel comunicato finale i 12 hanno anche ripetuto l'impegno per una rapida e positiva conclusione del processo di riforma del trattato di Maastricht secondo il calendario stabilito (cioè entro il 31 dicembre). E anche qui Londra (nonostante Barucci che non avrebbe smentito i contrasti con gli inglesi) si è vanamente battuta. Infine i ministri hanno riaffermato l'opposizione all'idea di un'Europa a due velocità ribadendo che l'obiettivo della Comunità è di procedere tutti insieme nel rispetto dei criteri di convergenza formulati nel trattato di Maastricht. Ciò significa che non potranno subito partire 12 vagoni comuni in 12 si deciderà di fare partire quelli che sono pronti



Il ministro del Tesoro Barucci con il collega francese delle Finanze Sapin

Lira stabile tassi a breve al 15,36%

ROMA. Tutta l'attenzione dei mercati si è spostata sul dollaro in forte ribasso (ha chiuso a 1227,29 lire). Le tensioni sullo Sme si sono temporaneamente raffreddate e il marco resta stabile sulle 840 lire.

I tassi di interesse dopo le fiammate delle scorse settimane tornano a scendere. La conferma è arrivata dall'operazione pronti contro termine con finanziamento del sistema di 5 mila miliardi aggiudicata al 15,36% in calo quasi di un punto rispetto a venerdì scorso (dieci giorni fa i tassi erano al 16%). La liquidità creata dalla banca centrale ha l'obiettivo di favorire le sottoscrizioni di titoli a medio e lungo termine per l'inizio di ottobre misurando le reazioni del mercato alla maggiore flessibilità della politica monetaria.

Banche da privatizzare

I conti del Credito Italiano: cresce la quota di mercato diminuisce la redditività

MILANO. Nelle centrali della banca si discute di esperti fanno e rifanno i conti in vista di una futura privatizzazione del Credito Italiano. Febrili contatti sono in corso tra l'Italia e le capitali della finanza internazionale mentre ancora gravano un buco fittissimo nella bilancia dell'operazione annunciata dal governo. Dalla commissione incaricata di studiare il caso infatti finora non è venuto alcun segnale. Mentre tutto questo lavoro si svolge alle sue spalle l'istituto continua a lavorare e a crescere. Come sta il Credito Italiano? Una risposta viene dalla relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio semestrale di fine giugno, approvata ieri dal consiglio di amministrazione. I conti del Credito Italiano continuano a crescere ma anche a scapito della immediata redditività. I depositi dei residenti

La finanziaria della Fiat si prepara a partecipare alla corsa per il Credito Italiano?

Anche la Gemina lascerà l'Ambroveneto Raccoglie forze per puntare più in alto

Dopo le popolazioni venete anche la Gemina ha annunciato di voler cedere la propria quota del capitale del Banco Ambroveneto. La prima banca privata del paese si deve insomma cercare un nuovo padrone. Si apre una difficile crisi proprio nel momento in cui il governo annuncia la privatizzazione del Credito Italiano, una operazione alla quale è interessata la stessa Gemina - magari con i Generali

DARIO VENEZONI

MILANO. «AAAA». Prima banca privata ricca rete sportelli nel Nord industriale buona redditività vendite migliori offerte. Potrebbe suonare così l'invocazione che alcuni tra i maggiori azionisti del Banco Ambroveneto potrebbero pagare sugli organi di stampa nel tentativo di trovare un acquirente per le proprie quote. A pochi giorni dall'annuncio che le banche popolari venete hanno offerto in prelazione ai firmatari del patto di sindacato dell'istituto il proprio

pacchetto giunge infatti da Torino la notizia che anche la Gemina ha posto in vendita il proprio 13,5% del capitale del Banco Ambroveneto. Il gruppo di controllo del Banco Ambroveneto ha perso in somma nel giro di una settimana quasi metà della propria forza. Una situazione che si potrebbe rapidamente aggravare se anche le Assicurazioni Generali (come qualcuno prevede a Milano) decidessero di seguire il esempio della Gemina vendendo a loro volta il

proprio partecipazione. La prima banca privata del paese forte di circa 400 sportelli sparsi per tutto il Nord (ma con una discreta presenza nel Mezzogiorno) rilevata insieme all'istituto di credito di Montebelluna (Credito di Montebelluna) al compimento del primo anno (1991) la sua crisi più difficile. Corteggiata e contestata fino a un paio di anni fa, la banca di Montebelluna è stata acquistata dalla Gemina e rimasta nell'azionariato ma senza il feeling dei tempi. Oggi è una banca magra e che incanta la Gemina e questa parola è «privatizzazione». La finanziaria cede le azioni Ambroveneto per fare liquidità e recuperare piena libertà di manovra. Si parla del Credito Italiano e sullo sfondo c'è addirittura la Banca Commerciale. Sono insomma in discussione gli assetti di comando delle maggiori banche italiane. Una partita di fronte alla quale anche la presenza nell'Ambroveneto diventa assolutamente secondaria.

Proteste a Vasto. L'Agusta non ha neanche i soldi per le liquidazioni Siv: già iniziato l'iter di vendita Mediobanca affiancherà Predieri

ROMA. Sono già iniziate le procedure per la cessione della Siv. Il gruppo vetrano dell'Fim. Il commissario liquidatore Alberto Predieri ha deciso di avallare della collaborazione di Mediobanca per la stesura di una *business plan* illustrativa da inviare ai potenziali acquirenti. Predieri ha precisato che i 10 giorni concessi venerdì dal consiglio dei ministri non riguardano la cessione delle azioni, ma soltanto l'inizio delle operazioni di vendita della Siv e delle altre attività per cui erano già state avviate trattative. Per la predizione dei dati informativi ci vorrà un paio di settimane. Nel frattempo verrà formalizzato il bando di asta. Chi non vuol sentire parlare di asta è invece la Paf Santavenera di Vasto: di fronte il 5% del capitale Siv e gode sul resto

delle azioni un diritto di prelazione (scade il 31 dicembre) nel caso di cessione di azioni della Siv sul mercato (non in caso di passaggio della Siv ad altro gruppo pubblico). Nel contratto è stabilito che l'Fim indicherà il prezzo ritenuto congruo. Variasi ha 30 giorni di tempo per accettarlo o per chiederne la determinazione a due banche d'affari italiane scelte da ciascuna delle due parti. Dopo un altro mese si continua a non esserci accordo la valutazione del prezzo verrà affidata ad una terza banca d'affari nominata dalle prime due. Contro la cessione della Siv ai privati sono insorti i sindacati. In si è svolto lo sciopero generale dell'intero comprensorio di Vasto dove si trovano i maggiori impianti del gruppo (magasin e quelli di Porto Mar

Spaventa: il comitato privatizzazioni non ha compiti Cicchitto contro Iritel «Bastano Sip e Italcable»

ROMA. Il primo di nassetto delle telecomunicazioni varato venerdì scorso dal lri non piace al responsabile Industria del Psi Fabrizio Cicchitto che critica la scelta di concentrare l'impostazione in un unico settore. «Abbiamo molti dubbi sulla funzionalità di Iritel», il nassetto dovrebbe articolarsi su due settori: Sip ed Italcable. Su tale questione l'esperto socialista chiede che si apra una discussione tecnica. Sme il vertice aziendale si schiera contro il comitato di privatizzazione del gruppo. Parlo di ciò che il presidente Vittorio e l'amministratore delegato Ottaviano Melara hanno bloccato per un'ora la feroce Gioianna Roma chiedendo certezze sul loro futuro. C

Ilva di Piombino a Lucchini

Oggi l'annuncio ufficiale? La Regione Toscana: «Fermate quella vendita»

ROMA. Secche smentite più modesti dimaghi: mezzo ammesso ed infine la conferma ufficiale in attesa di quella formale che potrebbe arrivare addirittura oggi. Ilva cederà all'imprenditore siderurgico ed ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini il 60% del capitale azionario delle Acciaierie e Ferriere di Piombino. La formalizzazione della cessione dovrebbe essere effettuata oggi dal ministro dell'Industria Gianni De Michelis. La notizia è filtrata in Firenze dagli uffici della Regione Toscana per la cessione di una decisione di politica industriale che si preannuncia di non essere un semplice atto di politica industriale.

Gli amministratori della regione vogliono un incontro urgente col governo più volte formalmente richiesto e mai ottenuto. Chiedono inoltre la sospensione di ogni attività che possa pregiudicare la concretezza e la serietà del confronto. In altre parole, domandano all'Ilva di sospendere la decisione di alienare il controllo degli impianti toscani degli maggiori stabilimenti siderurgici italiani.

Molte, troppe, le incognite, e il mercato torna a frenare

FINANZA E IMPRESA

METROPOLIS L'assemblea ordinaria di Metropolis, la società creata dalla Ferruzzi...

CASSA BOLOGNA Partirà entro novembre un aumento di capitale fino a 208 miliardi della Cassa di risparmio di Bologna...

MILANO Mercato irregolare con un partenza positiva che però si è poi rovesciata nel suo opposto...

Il caso delle Olivetti che lasciano sul terreno un altro 3,4% riducono il prezzo a 1625 lire...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO FRANCESE, FRANCO OLANDESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: TITOLO, chius, prec, var, %

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, %

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE, RINASCENPR, RINASCENRNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

Cultura



Un momento di preghiera tra i guerriglieri nazionalisti Dushambé e sotto manifestazioni a Bucarest per rivendicare l'indipendenza della Moldavia dalla Russia. I movimenti nazionalisti a est sono uno dei temi che la sinistra europea deve affrontare.

Il crollo del comunismo si è riversato alla fine anche sulle socialdemocrazie. Come ricostruire il loro ruolo nella nuova Europa? A Cortona un convegno della Fondazione Feltrinelli

Un keynesismo europeo

«Il socialismo in Europa» ne hanno discusso per due giorni a Cortona in un convegno internazionale a palazzo Casali storici e politici usando il metodo dell'indagine comparata e gli strumenti dell'analisi politica rivolta ai conflitti del presente. La parola socialismo ha perso davvero il suo significato? E dal dibattito emerge su tutte una questione: il superamento dei confini nazionali delle politiche socialdemocratiche.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO GRAVANOLO

«CORONA. «Dio è morto Marx pure nemmeno la socialdemocrazia sta tanto bene». Per Gerard Collomb, membro della segreteria del Partito socialista francese, intervenuto alla tavola rotonda finale del convegno di Cortona («Socialismo in Europa 24-25/9») parafare a colui che batteva Woody Allen è il minimo che si possa fare nel parlare di socialismo europeo alla vigilia di Maastricht. Eppure è stato sempre Collomb a dirlo, in un'intervista al quotidiano di buona salute. Stanno lì a mostrarlo non solo la crisi del modello regaliano o il recente turbolente del serpente monetario ma le drammatiche condizioni del West inchiodate ad una prima diffusa che ha «meno invisibile» non sembra affatto in grado di ricattare senza massicci aiuti nazionati da oggi».

In tali sue battute iniziali in verità il convegno organizzato dalla Fondazione Feltrinelli con la collaborazione di L'Università libera di Bruxelles a cui ha partecipato un nutrito stuolo di storici e politologi non si era limitato a radiografare il profilo dei partiti socialdemocratici ma aveva tentato di fissarne in crisi all'interno di un passaggio cruciale: la trasformazione del ruolo del vecchio continente alla prese con una difficile integrazione dopo il crollo dei sistemi orientali e la fine della «mediation» socialista tra i blocchi. Due questioni in una sono quindi balzate al centro di un colloquio di Cortona, la questione semantica legata alla prassi e alla parola «socialismo» e il superamento dei



PROCLAMATIA

domanda sul significato della cosa: ovvero delle politiche che hanno ormai ordinarizzato i confini degli stati, rivendicazioni di sovranità, rivendicazioni di diritti civili, rivendicazioni ecologiche o di disimpegno internazionale monetario non trovano nei termini in cui oggi affiorano correttivi spirituali, né le antiche «agende» socialiste o libertarie, come ricorda va Umberto Eco. È inevitabile che una radicalizzazione democratica di sinistra, che eredita una loro coincidenza in avanti sotto il segno del socialismo, non può oggi contribuire a rinnovare i problemi. Un programma teorico che scimbroni Cortona nella sua relazione ha sintetizzato così: «Assumere dalla tradizione liberale la decisa difesa di i diritti indi-

viduali e dalla tradizione socialista lo spirito internazionalista umanitario. Eppure rimanendo ancora alla questione dei «nomi» davvero l'esperienza del socialismo democratico europeo è inevitabilmente datata? O quantomeno fino a che punto? Opportunamente al riguardo gli storici Seidelmann e Von Beyne hanno parlato di una «crisi» a punto programmatico dei contenuti più che di una cancellazione del marchio. Il primo (autorevole consigliere di Brandt) sottolinea «orgogliosamente la piena assunzione dinamica delle nuove sfide da parte dell'Internazionale socialista (sicurezza ecologica distribuzione democrazia)» il secondo rilevanza l'inserimento del «nuovo» contro il «socialismo» non ne altera il carattere di ideale regolativo.

In una pausa dei lavori sempre Von Beyne parlando di un possibile successo dell'Spd nelle prossime elezioni tedesche affermerà tra l'altro: «Da noi la differenza tra socialismo democratico e comunismo è sempre stata chiara: non ci sentiamo chiamati in causa dal crollo dell'est. Semmai saranno proprio i problemi sociali dell'unificazione a rafforzare l'Spd». In effetti a ben guardare l'autonomia del socialismo democratico sebbene mai del tutto vincente sul socialismo di sinistra tra le due guerre è più antica di Bad Godesberg dove ricevette nel 1956 la sua consacrazione. Eduard Bernstein all'inizio del secolo e Karl Renner eminente teorico dell'austromarxismo in sintonia con Kelsen avevano declinato il socialismo come espansione

L'OPINIONE

I sociologi a caccia di «scoop»

CARMINE DE LUCA

Sono stato anche intervistato qualche tempo fa come «esperto» per la ricerca dell'Ispe (Istituto di studi politici e sociali di Roma) sui libri per la scuola intitolata «Il business dei libri di testo. L'editoria scolastica tra errori e speculazioni». Ricordo che un giovanotto gentile e verbosissimo mi telefonò per sapere che cosa ne pensassi di alcune questioni. Ritenevo utile la mia opinione - disse con lusinghe di maniera - perché ricordavo di una mia partecipazione alla trasmissione condotta da Tullio De Mauro.

«Di cosa?», «Di una nostra dedica ai libri di testo (era il febbraio del 1987 per la prima volta in tv) si parlava in modo documentato di libri di scuola e una dettagliata tabella apparsa in video che metteva a confronto i dati - prezzo numero di pagine numero di illustrazioni anno di pubblicazione ecc. - delle dieci più adottate grammatiche di scuola media provocò in alcune case editrici scolastiche una specie di terremoto e avevano letto della mia proposta per la sostituzione di un Osservatorio europeo dell'editoria scolastica. Si era documentato anche il giovanotto sulle annate della rivista «forma della scuola» che a partire dal 1983 sotto la direzione di Tullio De Mauro cominciò a prestare con la collaborazione generosa e competente dell'editore Luciano Manzioli attenzione particolare ai materiali che gli editori scolastici producono per i nostri rampolli che siedono nei banchi delle scuole elementari medie e superiori».

Leggo ora sui giornali le valutazioni che del libro scolisti l'Ispe oltre agli italiani censurati nel lessico zeppi di errori e costosi. Alcuni errori vengono anche riferiti (la confusione tra magnesio e manganese la «censura» del termine omosessuale e altre cose del genere). L'Ispe insomma fa il giochino facile dello «stupido» che se ha avuto una qualche funzione di svecciamento negli anni sessanta (ricorda «i pampini bigiarini») oggi - in tempi ben diversi - visto che i nostri manuali scolastici sono ritenuti fra i migliori in Europa - fa la figura di becca superficialista e soprattutto non contribuisce a fare chiarezza su questioni sensibili come questi.

Se tanto scarsi modesti e improvvisati sono gli esiti ultimi di una ricerca per la quale ho contribuito con un'ora buona del mio tempo

Ma ho insistito con il giovanotto sulla questione più rilevante: cioè sull'efficacia didattica dei libri di scuola se sono o non sono scritti in maniera comprensibile se l'esposizione della materia è articolata in termini adeguati alle capacità degli alunni se l'apparato didattico è chiaro e preciso eccetera. Insomma parlavo al giovanotto dell'Ispe di cose che per fare richiedono perizia e della gratuita caccia all'errore.

In questi giorni ho scoperto sui giornali che il giovanotto dell'Ispe non ha capito

Aprire domani a Francoforte la Buchmesse numero 44: quest'anno in vetrina sarà il Messico del «Nobel» Paz. L'Italia arriverà con alle spalle una cattiva stagione: meno lettori, meno vendite e qualche editore disertato...

Signori, bentornati nella Terra del Libro

Aprire domani a Francoforte la 44esima edizione della Buchmesse la più importante fiera del libro del mondo. Protagonisti di quest'anno il Messico (ospite d'onore), la recessione e la crisi del mercato editoriale. Meno presenze e un'austerità annunciata dai tagli nelle manifestazioni mondane. Ma la Fiera (che chiuderà il 5 ottobre) è un appuntamento da non mancare anche per capire la nuova Europa.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

FRANCOFORTE. Ben tornati a Buchmesse, cinque piani di cristalli e di tapis rouge. Ben tornati nei paesi di carta dove l'Italia confina con la Norvegia, la Croazia e a pochi passi dal Marocco e dai Laos e dove, da domani fino al cinque ottobre batterà il cuore di Francoforte città d'affari e di grattacieli, città simbolo della rinascita e dell'Unione della nuova Germania emblematica del suo potere economico e del suo miracolo maneggiato. Bentornati anche quest'anno è l'anno nero del libro e a Francoforte è annunciata l'austerità, ma non party in cocktail.

Francia, con il bilancio di una stagione pessima leggiamo sempre meno le tirature continuano a calare e non è più la guerra di Golfo cui dare la colpa del vuoto delle nostre librerie, che corrono in parallelo al declino delle vendite. Invece diventa una bella vetrina sul nuovo mercato europeo. Buchmesse non è più da molti anni il luogo dove avvengono le aste importanti e si firmano grossi affari. Per quello basta un fax sempre acceso come ripetono ormai tutti gli operatori. Se venire in fondo non sarebbe il caso di restare a casa e non se la sentono in molti. «In questi anni per la prima volta mancherà il colosso Eberhard (non solo)», ma anche Pratiche, Il Melangolo (l'editore) imitato da Sansoni, Incisa, Utet, o pochi altri. Si torna a Franco

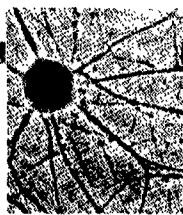
forte come a un focolare, attorno al quale ci si raccoglie appassionatamente, almeno una volta all'anno come nella più grande piazza del mondo dove sistemare la propria banca e dove trovano un posto anche i più piccoli editori dei più sconosciuti paesi del mondo, il povero vicino al ricco, le copertine luccicanti e patinate a caratteri oro in rilievo per raffinatissime edizioni accanto a quelle grigie e tristi dei libri di pacchi del terzo mondo e dell'Est. E dove fino a ieri ha sempre trovato un posto anche il venditore di collanne e di laccetti o l'immigrato col suo banchetto di libri usati e di epoca nella grande spianata della Theodor Haus Alley. Chissà se nell'anno in cui è esplosa la violenza nazi e la Germania ha celebrato il 50° anniversario del V2 Buchmesse sarà ancora buona e tollerante, lei che è solo una Fiera, anche se la possiamo misurare a metri cubi o a quintali di libri o a milioni di bilanci editoriali. Una fiera un mercato che crisi o non crisi ha ancora una produzione enorme e ci presenta 350 mila titoli, 101 mila novità. Un'offerta destinata ad aumentare a specificarsi ad arricchirsi nel numero delle proposte, anche se le tirature saranno sempre più limitate e le edizioni tascabili soppiante ranno i libri di lusso. È la crisi che ha colpito l'Italia, anche la Germania che aumenta il numero di editori della ex Rdt presenti ha visto il tracollo della letteratura e della saggistica e l'aumento di copie di libri per bambini e manualisti. Ci propono attraverso le coedizioni (secondo una tendenza che si è ormai affermata da alcune stagioni) editori come Jeca Book, che dedica una serie monografica in diverse lingue alle civiltà precolumbiane. Giunti e Laterza sperano di conquistare nuovi partners e nuovi spazi soprattutto ad est. Il primo passo l'avevano fatto tedeschi aprirlo e acquistare i diritti di testi di editori come Novost o la Lituanian Publishers che si affacciavano per la prima volta ad un economia di mercato. F sarà di



Un ex libris disegnato da Albert Kner

nuovo a queste realtà che si dovrà guardare con attenzione nell'anno di Maastricht della lacerazione definitiva della Jugoslavia della crescita delle nuove repubbliche nate dalla disgregazione dell'ex Unione Sovietica. Ed infatti ai problemi dell'Unione guarda Laterza che ha già ceduto i diritti in Francia e in Polonia de La democrazia in Europa un dialogo tra Ralph Dahrendorf, Franco Furet e Bronislaw Geremek coordinato da Luccio Caracciolo. Scempra a proposito di Europa la nostra star sarà Giorgio Bocca che parlando dal suo ultimo libro. «Il futuro della democrazia» con Gianni Fracchi e Giorgio Bocca. E il storico inglese Denis Mack Smith di cose di casa nostra: il sud è ancora Italia? L'Italia è ancora Europa? Ce lo andiamo a chiedere a casa dei tedeschi in quella che dovrebbe essere il centro della nuova nostra e a casa della ricca Germania capitalista che speriamo non abbia nel cuore solo marchi, celebrazioni, ma i luoghi incendi dolosi, razismo e Bundesbank.

«Incoraggianti» i trapianti di cellule del sistema nervoso negli animali



Sono «incoraggianti» i risultati ottenuti su modelli animali con trapianti di alcune cellule del sistema nervoso centrale per ottenere la riformazione di mielina nei soggetti affetti da malattie demielinizzanti. Le malattie «demielinizzanti», come le leucodistrofie e la sclerosi multipla, provocano la progressiva distruzione della mielina, una sostanza che ricopre le cellule nervose e che favorisce la comunicazione tra i neuroni. È quanto è stato detto all'incontro del gruppo di lavoro del «Progetto mielina», conclusosi ieri a Roma. «Tra i vari tentativi fatti per ricostituire la mielina - ha detto Augusto Odone, presidente del Progetto mielina - il trapianto di cellule gliali (un particolare tipo di cellule preposte alla produzione della mielina) nel sistema nervoso centrale si è dimostrato positivo non solo sui topi, ma anche su animali più complessi». Si spera ora che i risultati favorevoli ottenuti negli Stati Uniti a Madison, Wisconsin, da Ian Duncan possano essere replicati dagli studi in corso su modelli animali superiori a Parigi (Salpetriere). «Si è visto finora - è stato detto - che le cellule gliali trapiantate migrano a una distanza relativamente lunga dal punto di impianto, svolgendo la loro azione riparatrice fino a tre centimetri di distanza».

Scoperto altro buco nero all'interno della Via Lattea

Secondo tre astronomi americani, un oggetto rintracciato un anno e mezzo fa nella via Lattea e chiamato Nova Muscae (perché è stato osservato nella costellazione della mosca, nell'emisfero meridionale del pianeta) sarebbe in rotazione attorno ad un buco nero. Il quarto ipotizzato nella galassia. Scoperto da due strumenti del satellite russo Gena, Nova Muscae si presenta come una stella blu poco brillante e come una fonte vigorosa di raggi X con una significativa fluttuazione nell'emissione di energia. Studiando con il telescopio di quattro metri dell'Osservatorio interamericano di Cerro Tololo, nel deserto cileno, i tre astronomi americani Ronald Remillard, del Mit, Jeffrey McClintock, della Smithsonian e Charles Bailyn dell'Università di Yale, la stella blu gira attorno ad un buco nero ogni 10, ore. Il buco nero avrebbe la dimensione di 3,1 mase solari.

Epatiche C: buoni risultati per il vaccino sperimentale

Sono «promettenti» i risultati della sperimentazione sugli animali del primo vaccino contro l'epatite C messo a punto dal ricercatore americano Michael Houghton. Provato sugli scimpanzé, il cui fegato è esposto alle stesse infezioni virali dell'uomo, il vaccino ha dimostrato di poter indurre anticorpi specifici e quindi protettivi nei confronti dell'epatite C. Lo ha affermato Carlo De Bac, professore di malattie infettive all'università La Sapienza di Roma nel presentare alcuni dati preliminari dello studio che saranno presentati la prossima settimana dallo scorpione del vaccino al convegno internazionale di Pisa sulle epatiti virali. Il vaccino, messo a punto dal stesso ricercatore americano che tre anni fa ora riuscito a mettere a punto un test per identificare gli anticorpi del virus C nel sangue, utilizza tre antigeni strutturali del microorganismo ottenuti con tecniche di ingegneria genetica. «Se queste ricerche saranno confermate - ha commentato De Bac - l'allattamento di un vaccino contro l'infezione non sarà lontano e si potrà effettuare un ulteriore passo verso la vaccinazione contro i restanti virus epatitici. Attualmente sono in uso il vaccino antiepatite A e antiepatite B, quest'ultimo è stato recentemente reso obbligatorio per tutti i nuovi nati».

Gli Stati Uniti riveleranno altri segreti sulla bomba all'idrogeno

Il governo degli Stati Uniti ha deciso di rendere pubblici nuovi importanti segreti scientifici relativi alla bomba all'idrogeno, inventata nel 1951 dai due scienziati americani, Edward Teller e Stanislaw Ulam. Già nel 1990 le autorità Usa avevano svelato alcuni particolari segreti sul funzionamento della bomba H, ma la decisione presa adesso apre secondo molti esperti una nuova era nel campo della cooperazione scientifica internazionale: gli scienziati americani potranno infatti collaborare con i loro colleghi stranieri e partecipare a convegni specializzati senza il timore di rivelare dettagli «top secret».

MARIO PETRONCINI

Soggettività della medicina: se in un Paese come gli Stati Uniti l'asportazione dell'utero è praticata con larghezza, in un altro Paese è una rarità. E così il dosaggio dei farmaci, la priorità delle malattie. La medicina non sarà un'opinione, ma sicuramente abitudini, culture, punti di vista nazionali e locali influiscono più di quanto non si pensi. Lo spiega il libro di una giornalista americana

FLAVIO MICHELINI

Dimmi come ti cuni e ti dirò chi sei. Non è un nuovo tipo di test psicologico, ma il risultato di un'analisi sul diverso approccio terapeutico adottato in quattro paesi occidentali: Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. A realizzare la curiosa ricerca - pubblicata ora in italiano dalla Edt con il titolo «La Babele medica» - è stata Lynn Payer, una giornalista scientifica americana. Lavorando come corrispondente medico dall'Europa, la Payer ha notato che ogni paese ha le sue peculiarità patologiche e terapeutiche. I francesi si preoccupano soprattutto del benessere del loro fegato, i tedeschi ingeriscono quantità impensate di cardiologici, gli inglesi mostrano una scarsissima conoscenza del loro corpo.

Proseguendo nell'indagine, le differenze si sono precisate. «La medicina», afferma la Payer, «non è una scienza internazionale». Sono diversi i metodi di cura, i sistemi sanitari, i nomi delle malattie, e qualche volta anche le malattie stesse. «Spesso», si legge in «La Babele medica», «tutto quello che si deve fare per ammalarsi è andare in un paese che riconosca quella malattia allontana e può guarire la malattia o trasformarla in qualcosa d'altro».

Lo schizofrenico americano di qualche anno fa avrebbe potuto scoprire che in Gran Bretagna la sua malattia viene chiamata sindrome maniaco-depressiva o anche nevrosi, mentre in Francia probabilmente gli avrebbero diagnosticato una psicosi delirante. E gli esempi potrebbero andare avanti all'infinito. Quella che negli Usa viene considerata una pressione così alta da dover essere curata sarebbe normale in Inghilterra, e la bassa pressione, per la quale in Germania sono disponibili ottantacinque farmaci diversi negli Stati Uniti dà diritto ad abbassare il costo dell'assicurazione sulla vita.

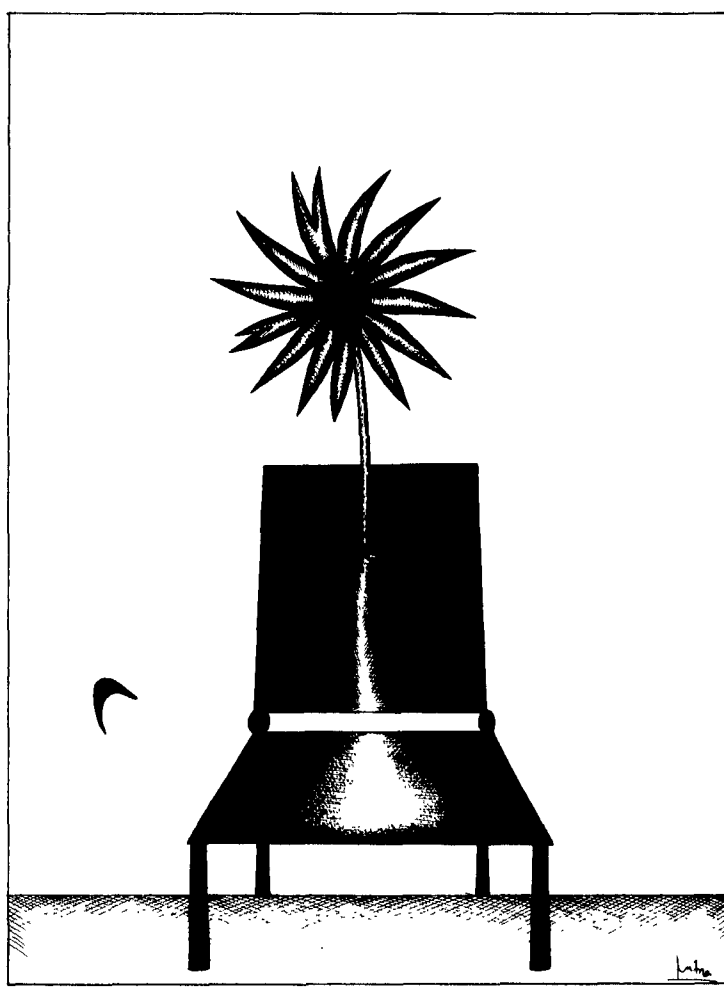
La diffusione della letteratura scientifica - che nella realtà sembra essere molto poco letta - e il proliferare di convegni internazionali non sono sufficienti ad avvicinare tra loro diagnosi e terapie. Tanto più che, osserva Lynn Payer, i medici tendono a preferire le procedure per loro più redditizie:

in Belgio si applicano molti più punti che in Spagna, perché i medici belgi sono pagati un tanto a punto, mentre gli spagnoli ricevono un compenso unitario per ogni intervento effettuato.

Ogni paese ha le sue particolarità. I francesi, sostiene la scrittrice americana, basano il loro comportamento sul pensiero razionale e cartesiano. Apprezzano l'estetica, tanto che evitano per quanto possibile interventi distruttivi come la mastectomia, e paventano il calo demografico per questo in Francia gli anticongiunzionali vengono prescritti con molta circospezione, e si cerca di evitare in ogni modo l'intervento di isterectomia che invece negli Stati Uniti è praticata piuttosto disinvoltamente. La malattia nazionale è la «crisi di fegato»: questo, almeno è il termine usato per definire varie patologie dell'apparato digerente. In Germania invece (si parla qui della Germania occidentale prima della riunificazione) la malattia nazionale è l'insufficienza cardiaca. I tedeschi consumano una quantità pro capite di farmaci per il cuore sei volte superiore rispetto a francesi e inglesi, anche se la loro percentuale di mortalità per patologie cardiache non è molto diversa.

Ma tutti i farmaci vengono consumati in grande quantità in Germania, la caratteristica nazionale è l'eccesso di cure, dovute forse alle facilitazioni offerte dal servizio sanitario nazionale, mentre i francesi tendono (un po' come gli italiani?) ad utilizzare con una certa disinvoltatura i permessi per malattia.

La Gran Bretagna, invece, è la patria dell'austerità: poche visite mediche, poche analisi, poche prescrizioni. Una sorta di dutta in parte alle economie volute dal governo conservatore, e in parte anche da una cultura che considera sconcerto occupazionale e spreco. Anche i farmaci prescritti sono al dosaggio più alto, frequente ricorso alla chirurgia, anche perché, suggerisce la scrittrice, i medici che non vogliono essere accusati di «malpractice» (imprudenza o negligenza) preferiscono sbagliare per eccesso di zelo piuttosto che per omissione.



Gli europei sono un popolo di ipertesi. Ma i medici americani non glielo dicono

A seconda dei paesi e delle latitudini, diagnosi e terapie sono spesso mutevoli. Classico il caso dell'ipertensione, secondo l'American Heart Association sono normali valori superiori a una sistolica di 140 o una diastolica di 90. Ma questo, osserva Lynn Payer, è un dogma che in Europa non trova riscontro.

Nel vecchio continente la gran parte dei medici diagnostica ipertensione solo con valori superiori a 160 di sistolica o 95-100 di diastolica.

La differenza tra i 90 mmHg statunitensi e i 95 europei potrebbe tradursi in 20 milioni di cittadini che subiscono un trattamento solo perché vivono negli Stati Uniti. Oppure gli europei potrebbero essere un popolo di ipertesi senza saperlo.

Sino a 10 anni fa per ogni 20 bypass coronarici eseguiti in Gran Bretagna, negli Stati Uniti se ne facevano diecimila. Mentre i ginecologi americani, afferma la Payer, «sciorinano una lunga serie di ragioni a favore dell'isterectomia, compresa la sterilizzazione e l'eliminazione delle mestruazioni, la maggior parte dei ginecologi francesi accetta soltanto due indicazioni, in caso di donne giovani: il cancro e le emorragie uterine anomale, che non si riescono a controllare in nessun altro modo».

Il secondo Vladimir Mitz, un chirurgo plastico parigino, «una donna americana deve avere un seno ampio. Il petto ideale francese per 250 grammi, quello americano 400. La circonferenza ideale in Francia è di 85 centimetri, in America di 100». Cambia perfino il modo di misurare la temperatura in Italia scendere, in Francia per via rettale, in America orale. «Personalmente non credo alle temperature orali», afferma un pediatra che ha studiato in Francia, ora vive a New York e attribuisce al puritanesimo la pratica americana della temperatura orale. «Chi succede se il paziente ha appena mangiato un gelato?».

Le supposte, diffusissime in Italia, sono pressoché sconosciute in America. Una celebre cantante d'opera statunitense si dava il seno più spesso di un medico austriaco per il suo mal di testa. Le furono prescritte delle supposte, ma la cantante le ingoiò non essendo abituata a quel genere di antiepilettici. È secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, medici di paesi diversi sono in disaccordo nel codificare le malattie infettive e quelle da parassiti, le malattie cardiache, la polmonite, la nefrite, la nefrosi e le malattie del neonato.

Disegno di Mitra Divshai

autocontrollo britannico. Negli Stati Uniti, infine, la parola d'ordine è «aggressività»: «I nostri medici», spiega Lynn Payer, «vogliono sempre fare qualcosa, preferibilmente molto». Il risultato sono cure energetiche e farmaci prescritti sempre al dosaggio più alto, frequente ricorso alla chirurgia, anche perché, suggerisce la scrittrice, i medici che non vogliono essere accusati di «malpractice» (imprudenza o negligenza) preferiscono sbagliare per eccesso di zelo piuttosto che per omissione.

Le differenze non finiscono qui: la Payer contrappone la fissazione quasi maniacale degli americani per la pulizia alla convivenza, tutta francese, che un po' di sporco serve a rafforzare le difese naturali dell'organismo. Anche l'atteggiamento nei confronti delle medicine naturali varia molto da paese a paese. E sono differenze che incidono direttamente sulla qualità della vita dei singoli individui: lo dimostra l'esperienza personale della scrittrice, che, affetta da un fibroma all'utero, è riuscita ad evitare un'isterectomia solo perché ha interpellato un medico francese, anziché un americano. Ma «La Babele medica» non condanna nessun sistema terapeutico. Si limita a proporre un'analisi più obiettiva del problema. «Penso di aver scoperto», conclude la Payer, «che l'elenco dei trattamenti «accettabili» per la maggior parte dei mali è assai più lungo di quello accettato in ogni singolo paese, e che vedute più ampie su questi trattamenti governerebbero sia i medici che ai pazienti».

A Firenze una conferenza sui veicoli «puliti» «A fine secolo sulle strade 2 milioni di auto elettriche»

A fronte di provvedimenti che non risolvono il problema dell'inquinamento, ecco l'auto elettrica. Un veicolo che riesce ad abbattere l'inquinamento acustico del 30% e le emissioni gassose del 20-30%. Nel 2010, se le autorità politiche accoglieranno l'appello dell'«International Electric Vehicle Symposium», i veicoli ad alimentazione elettrica in circolazione potrebbero essere due milioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

Firenze. L'idea stessa che abbiamo bisogno di sei, otto ore di tempo per ricaricare le batterie e poter ripartire, fa di loro qualcosa di più ecologicamente compatibile ed incredibilmente meno consumista della solita automobile. Anche se questi tempi, abbattuti alla scarsa autonomia di un pieno di batterie (80-90 chilometri), sono proprio il cuore del problema delle auto elettriche. Da qui l'impegno, pronunciato domenica mattina a Firenze, nel corso dell'inaugurazione dell'undicesimo simposio internazionale dei veicoli elettrici, dalla neo costituita Weva (World Electric Vehicle Association) di indirizzare le proprie forze per sviluppare nuovi tipi di batterie e progettare le auto elettriche in via diretta. Attualmente, infatti, i veicoli elettrici sono trasformazioni di normali auto di serie: la Panda, la Cinquecento Elettra, la Clio

Electrique. Un impegno che la Weva (che riunisce le maggiori aziende automobilistiche, le principali industrie del settore elettrico e numerosi produttori di componenti) è convinta di poter rispettare con risultati di tutto rispetto. Per raggiungere i quali, però, invoca decisioni politiche ed economiche in grado di sostenere l'attenzione allo sviluppo tecnologico del settore. Se il suo appello non cadrà nel vuoto, le auto elettriche in circolazione nel 2010 potrebbero essere due milioni. Oggi sono seicimila, a cui si aggiungono i cinquanta furgoni elettrici usati in Gran Bretagna per la distribuzione del latte porta a porta.

È stato Van Miert, commissario Cee per i trasporti e per l'ambiente, ad aprire i lavori dell'undicesimo simposio. Alla cerimonia erano presenti anche il ministro del traffico tedesco, Legal, il presidente della



mente impiegata per i trasporti e stata prodotta con combustibili fossili.

Le aziende associate nella Weva stanno compiendo passi da gigante nel settore. Allo studio, oggi, ci sono i nuovi veicoli, definiti «brndi». Utilizzano sistemi diversificati di produzione dell'energia, affiancando alle batterie motori diesel per la ricarica. E ci sono, allo studio, 30 tipi di batterie. Tra queste, sembrano promettenti, dal punto di vista della rapida commercializzazione, la batteria nichel-cadmio, nichel-idruro, nichel-zinco e piombo-avanzato. Batterie che consentono di raddoppiare l'autonomia (tra i 100 e i 150 chilometri) e di ridurre i tempi di ricarica (tra le 5 e le 3 ore). Ma la vera scommessa del futuro, su cui si orienta la ricerca, sono le batterie litio-polimeri che, oltre a triplicare l'autonomia e ridurre ulteriormente i tempi di

Un convegno internazionale organizzato dalla Lila a Fiesole. Metadone o comunità? La lotta all'Aids cerca strade personalizzate

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

Firenze. Non è un farmaco sperimentale, ormai se ne sa praticamente tutto, nel bene e nel male. Eppure da vent'anni a questa parte, da quando cioè si è cominciato ad utilizzarlo in Italia (a partire da una esperienza fiorentina) nei servizi pubblici che operano nel campo della tossicodipendenza, il metadone continua a essere visto alternativamente come il diavolo o l'acqua santa, una scelta fallimentare o una ricetta miracolosa. Nell'universo dei servizi c'è ancora chi pensa che tutto l'intervento possa ruotare intorno al metadone e chi invece punta tutta la posta sulla carta dei «sociali» e dello «psicologico».

Ma c'è oggi anche chi è convinto che sia possibile far uscire il trattamento metadonico sul «tossicodipendenti da questi steccati ideologici», e ricollocarlo in una dimensione più equilibrata, cometa. E come tale complessa. Alcune decine di operatori sanitari nel campo delle tossicodipendenze, provenienti di tutta l'Europa, ne hanno parlato nei giorni scorsi a Fiesole nel corso di un workshop organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro l'Aids, con il patrocinio dell'European Council of Aids Service Organisations e dell'Orga-

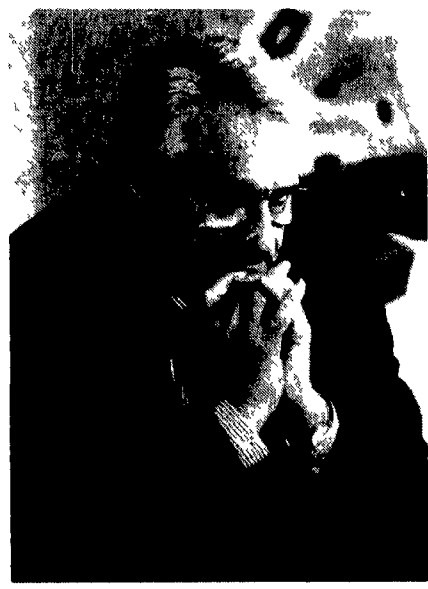
nizzazione mondiale della sanità. Quello su «Metadone e minimizzazione dei rischi da Hiv/Aids» è stato il terzo di una serie di incontri che hanno affrontato e affronteranno temi come l'autotesto per tossicodipendenti e ex tossicodipendenti, l'Hiv nelle comunità terapeutiche, le «unità da strada», e proprio il rapporto tra l'utilizzazione del metadone e il dilagante rischio dell'Aids al punto cruciale affrontato dalla discussione. «La nostra ipotesi di lavoro - spiega il dottor Vittorio Agnoletto, presidente nazionale della Lila - è che la somministrazione di metadone in dosi e durata adeguate, evitando le crisi di astinenza, permette ai tossicodipendenti comportamenti che evitano i rischi di contagio da Aids, come lo scambio di siringhe infette o la prostituzione». «Possiamo considerarlo - continua il dottor Agnoletto - un rischio minore in una scala di rischi, un modo per migliorare le condizioni di vita dei tossicodipendenti, che significa migliorare le condizioni di vita di tutta la popolazione, specialmente di quella giovanile».

In tutti i paesi la comparsa dell'Aids ha determinato l'elaborazione di nuove strategie, alcune impermate anche sull'uso del metadone a dosi alte e prolungate e sull'intervento delle «unità di strada». A Fiesole ne ha parlato il dottor Pat O'Hare, che opera nel servizio pubblico di Liverpool che conta 6000 utenti, solo l'11% dei quali sieropositivi. In Italia c'è ancora tanta strada da percorrere. «La legge ci dà il permesso di usare il metadone secondo scienza e coscienza - dice il dottor Riccardo Bordini, presidente del comitato tecnico scientifico della Lila - ma tra questi due poli ciascun medico mette in campo culture diverse, appartenenze a varie scuole e anche una certa quantità di ideologia. Per anni c'è stata una ostilità diffusa contro il metadone, mentre si è affermata la cultura della comunità terapeutica. È ora che finisce il dominio della monoterapia, che si affermano i programmi personalizzati (pensiamo, ad esempio, ai tossicodipendenti «storici», affetti da patologie gravi, o con situazioni psico-sociali gravi, per i quali sono impraticabili altri programmi). Tossicodipendenti con Aids conclamato che continuano a bucarsi. Con il metadone a sufficienza non avrebbero più bisogno di «bav» (ovvero di andare in piazza, poi «obbligato» a condurre una vita diversa. Un risultato si otterrebbe quasi

a livello della vita di queste persone, un altro a livello della diffusione del rischio Aids.

Negli anni scorsi il metadone si dava il meno possibile, secondo una terapia scalare fino a zero. Una volta «pulito» molto spesso il tossicodipendente si ribucava, con forte rischio di overdose. «Oggi - dice il dottor Agnoletto - dobbiamo praticare anche somministrazioni a dosi elevate e prolungate, e in situazioni estreme, pensare al ricorso all'eroina terapeutica. L'Aids ha modificato tutto rispetto alla tossicodipendenza».

«Del metadone si è pensato che facesse troppo o troppo poco - dice il dottor Mario Santì, del Serd di Firenze - occorre ricollocarlo nell'ambito giusto, all'interno di piani terapeutici individuali rivolti a persone che hanno comportamenti a rischio. Dire tossicodipendente non basta, gli stereotipi non ci fanno fare passi avanti. Noi incontriamo persone in carne e ossa e si va dall'adolescente che si buca saltuariamente, al malato di Aids in condizioni gravi che si buca ancora. Se siamo di fronte a un problema complesso e che muta ogni giorno, allora anche la cultura che lo affronta deve essere complessa. La generica «delle proposte non aiuta nessuno».



Carlo Fuscagni e a destra, Pippo Baudo

A Mediasat Carlo Fuscagni esprime solidarietà al direttore del Tg1 «Io e Vespa, che fine...»

Carlo Fuscagni intervistato da Enrico Mentana al Salone televisivo di Riva del Garda (Mediasat) esprime «solidarietà» al direttore del Tg1 contestato dal basso...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

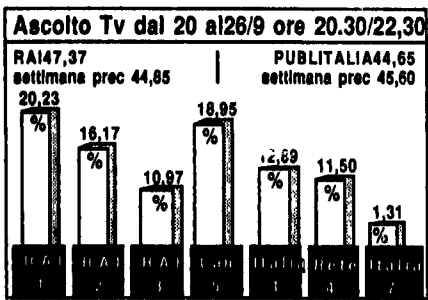
■ RIVA DEL GARDA «Vespa è un ottimo collega, un bravo direttore. Sono rimasto veramente sorpreso dalla vicenda che lo riguarda...»



Partita doppia per Raiuno con Frizzi e Pippo Baudo

DAL NOSTRO INVIATO

■ RIVA DEL GARDA Iniziativa all'insegna delle defezioni. Fininvest (Gerry Scotti) e tutta la banda di Paperissima il Mediasat prosegue il suo monologo...



Con gli Azzurri la Rai batte la Fininvest

che in seconda e terza posizione con film e varietà. With Si gnori e venga da lontano di con Nuti, si è fermato a 5 milioni 920mila

24ORE GUIDA RADIO & TV

FATTI VOSTRI (Raidue 11.55) Continua la serie di storie drammatiche presentate da Alberto Castagna. Nana Spadaro racconta del fratello Filippo un giovane poliziotto...

Grid of TV channels and programs including RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, TELE+, RADIO, and others with program titles and times.

Esce nelle sale «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio nel ruolo del maestro A colloquio con la Wertmüller, che spiega: «È una storia divertente ma con sentimento»

Lina, il Cuore di Napoli

Esce nelle sale *Io speriamo che me la cavo* il film tratto dal best-seller di Marcello D'Orta, diretto da Lina Wertmüller e interpretato da Paolo Villaggio e da una banda di ragazzini napoletani. Scatta ancora l'esclusione dal concorso alla XLIX Mostra del cinema di Venezia e la regista rivendica il valore del genere comico: «Il premio alla carriera a Fantozzi è una parziale riparazione anche per il film»

CRISTIANA PATERNO

ROMA «Pontecorvo lo voleva in concorso ma qualche consigliere si è opposto. È sempre la solita storia. L'esclusione dalla Mostra di Venezia per Lina Wertmüller è ancora un argomento rovente. Anche adesso a festival con cluso con il film tratto dal best-seller di Marcello D'Orta

ai socialisti e da allora la mia vita è diventata un inferno». Ma non basta: «Io speriamo che me la cavo» è un film che parla di cost. serie in modo di vertice. E le commedie: si sa non hanno mai entusiasmato gli intellettuali. E voro c'è stato il Leone all'ocarnera a Paolo Villaggio. Grande comico grande scrittore e attore: strordinario. È stato una specie di riparazione anche per il nostro film? Suggerisci e augustandosi gli immagini alihi esclusi dal la montatura bianca. «Ma se si vuole salvare la Mostra bisogna capire che il cinema è spettacolo. Perché allora non trasformarla in uno show room sudel viso per genere?»

Poi anche i partit è proprio al signor Fantozzi: il primo comico ribellato in vita come

si è auto definito lui che la regista dei *Basisti* e di *Mimi metallurghico* ha affidato il ruolo del maestro Sperelli setten trionale catapultato in una realtà ostile e incomprensibile e lentamente conquistato da una banda di ragazzini «Un personaggio che ha la stessa funzione di osservatore esterno che aveva il lettore nel libro di Marcello D'Orta dice. Accanto a Villaggio (c'è una pataglia d'attori in ruoli di contorno) da Lisa Danich a Marina Confalone e Paolo Bonacelli) un'intra classe di bambini di sette-otto anni. Tutti napoletani sceltissimi attentamente messi alla prova. Istruiti nella recitazione e sottoposti alla rigida disciplina di set: «a cui si è assoggettati volentieri. E quella madre che voleva que



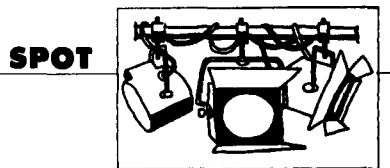
Paolo Villaggio con i ragazzi di «Io speriamo che me la cavo»

reare la produzione perché la regista maltrattava il suo bambino? «Una donna contenta perché sperava che il figlio fosse protagonista garantisce la regista minimizzando l'episodio. Che dai sessanta temi scritti dagli allievi di una scuola elementare in un paese di *Irland* napoletano potesse venire fuori il caso editoriale, del l'anno e magari anche un successo al botteghino l'avva fufuto (ero Ippolito che insieme ai Cechi) con ha prodotto il film al 50+ (costo totale 7 miliardi). Tanto che prima ancora che il libro esplodesse sul mercato comprò i diritti di sfruttamento cinematografico per 130 milioni.

Poi dopo aver scartato l'idea come Campiotti venne l'idea di affidare l'operazione a Lina

Wertmüller cinesta affeziona ta alle atmosfere napoletane (da *Un complicato intrigo di donne, uccoli e delitti* a *Sabato domenica e lunedì*). Dopo un paio di incontri con Marcello D'Orta per chiarirsi le idee la regista si è messa al lavoro con i fedelissimi Leo Benvenuti e Piero De Bernardi e con l'apporto di alcuni giovani autori (Alessandro Benvenuti Do menico Saverni e Andre Longo). La traccia la proposta dal li loro quella del mondo raccon to dai ragazzini è diventata spunto per una variazione sul tema del Sud degradato e abbandonato a se stesso dalle istituzioni ma vitali. «Mi colpì se il contrasto tra l'immenso degrado esterno in cui vivono la maggioranza di queste fami glie e la forte tenerezza morale in

chi crescono i loro bambini commenta la regista e dedica *Io speriamo che me la cavo* a Bossi a chi dimentica sotto la scorza della sofferenza e delle piaghe sociali lo slancio delle nuove generazioni. La storia si snoda tra borsata nera di carta igienica a ospedali inefficienti e atti di eroismo finché il maestro finito a Sud per un malau gurato errore del computer e ansioso di tornare alla base non fa domanda al Ministero per restare da quelle parti «sgarrupati». Ma è troppo tar di. Una specie di Cuore dei nostri giorni? Perché no? Potrebbe essere un ottimo slogan per lanciarlo scherza Mario Cechi. Con convinto che la miscela di comicità e buoni sentimenti: porterà bene in film



TEATRO AL FEMMINILE. Da oggi a venerdì il palcoscenico del Piccolo Regio di Torino sarà riservato alle donne. L'iniziativa si chiama «Aquilegia blu». Rassegna di teatro al femminile ed è giunta alla terza edizione organizzata e ideata da Anna Cuculo. Apertura con Anna Mazza mauro e nel corso delle serate tredici interventi scenici che impegnano oltre cinquanta attrici e diversi spettacoli conclusi dalla rassegna «Danzare al teatro».

MINACCIATO L'ATTORE DE «L'AMANTE». L'attore Tony Leung protagonista del film *L'Amante* di Jean Jacques Annaud è stato costretto a far partire la sua famiglia da Hong Kong per evitare rappresaglie da parte delle triadi. Le organizzazioni mafiose cinesi che lo vogliono obbligare a recitare in pellicole di loro produzione «Ho ricevuto numerose telefonate anonime ma la polizia non mi ha preso troppo sul serio perché non ho avuto minacce dirette» ha detto prima di «evacuare» la famiglia.

AL VIA L'UNIVERSITÀ DEI CANTANTI. Mogli la Siae e l'università di Perugia hanno firmato oggi una convenzione per il Cet «la prima grande scuola europea di musica leggera». Sede ad Acquasparta dove si terranno lezioni di perfezionamento e corsi. Quello per «autori di le sti» prende il via il 9 ottobre. Tra i docenti oltre a Mogol Enrico Ruggeri e Sergio Bardotti.

ANCHE MENEM ALLA PRIMA DI GASSMAN. Il presidente argentino Carlos Menem ha assistito allo spettacolo di Vittorio Gassman *L'Isle e la balena bianca* che ha inau gurato a Buenos Aires il ciclo culturale «Italiana 92». Lo spettacolo è arrivato in Argentina dopo le tappe di Siviglia, Genova e Roma.

A TORINO CINEMA E HANDICAP. Si tiene dal 2 al 4 dicembre il primo Festival europeo cinema handicap, organizzato a Torino in collaborazione del comune con diverse associazioni di volontariato finanziate dalle Cee con 15mila Ecu. 38 sono i filmati giunti da tutta Europa ma ancora non è stata stabilita la sede: il cinema di Torino non hanno trovato barriere architettoniche.

QUATTRO FINALISTI AL PREMIO ANTICOLI. Non un vincitore unico ma quattro segnalazioni al premio «Anti coli» Corrado per un testo drammatico inedito. I testi votati dalla giuria presieduta da Aldo Nicolaj sono *Il segreto* di Paola Columba, *Il granchio* di Salvino Lorefice, *Il linguaggio delle cose* di Claudio Messineo e *Alfano* di Gianfranco Rimondi.

TRIESTE FESTEGGIA I 30 ANNI DEI BEATLES. A trent'anni dall'incisione di *Love me do* per festeggiare l'ini zio della folgorante carriera dei Beatles dal 2 al 22 ottobre Trieste ospita «Beatles per un anniversario» rassegna di memorabilia, celebrazioni musicali, film e conferenze spettacolo anche di ospiti.

(Stefania Chinzar)

Primecinema. «Cuori ribelli» di Ron Howard, filmone all'antica ambientato tra l'Irlanda e l'Oklahoma di fine Ottocento. Bravo il divo americano, ma in patria non è piaciuto.

Tom Cruise alla conquista del West

MICHELE ANBELMI

Cuori ribelli
Regia Ron Howard. Sceneggiatura Bob Dolman. Interprete Tom Cruise. Nicole Kidman. Robert Irskey. Musiche John Williams. Usa 1992.
Roma: Adriano, Ritz, New York, Ambasciate Milano-Ambasciatori.



Tom Cruise pugile a mani nude in una scena di «Cuori ribelli»

Niente da fare di fronte a *Basic Instinct* che marcia allegramente verso i 6 miliardi di incasso non c'è titolo hollywoodiano che tenga. *Be Dil man 2* annaspa non meglio sta andando a *Cuori ribelli* nonstante il gran battage pubblicitario e la presenza della supercoppia Tom Cruise e Nicole Kidman. Il primario che il film di Ron Howard è uno spettacolo all'antica che diverte ed emoziona capace di schizzare allegramente almeno tre generi (melodramma western ed epica) e di dire qualcosa di pertinente sul sogno americano.

Come il John Wayne di *Un uomo tranquillo* di cui *Cuori ribelli* sembra quasi un prequel irlandese non è affatto un uomo tranquillo: oppreso dai proprietari terrieri che esigono gabelle vessatorie Donnelly vede morire il padre e bruciare la misera bicozza sopra le scogliere. Per vendicarsi si mette in viaggio alla ricerca del padre protestante che l'ha ridotto in miseria ma il vecchio fu il gli scoppia tra le mani e la figlia vizziata del fondista che poi tanto cattivo non è gli pianta un forcone

sulla crocia. Il poveretto sfida a duello il nobile. Il nobile dritto nella tomba se la fanciulla, insolente dei nati aristocratici e spinta da un fiero impeto modernista non gli chiederà di fuggire insieme alla volta dell'America.

Cuori ribelli è una ballata dell'emigrazione dove si me

sciolano passaggi comici e risvolti drammatici dentro un'atmosfera da romanzo popolare che fa simpatia. Chiaro ad esempio che appena giunti nel nuovo mondo i noli si uniscono con l'aristocratica Shannon costretta a spennare polli in fabbrica per campare e il ruspante Joseph che fa car

«Ciro in Babilonia» o i miracoli del giovane Rossini

Eseguita con successo al Teatro Morlacchi di Perugia la prima opera serena di Rossini: *Ciro in Babilonia*. Risalente ai vent'anni del compositore, il *Ciro* è stato proposto in forma di concerto (costi l'opera si eseguì a Ferrara nel 1812) da musicisti francesi ospiti della Sagra musicale umbra. Stasera canta Franco Battiato. Conclusione sabato con *Il castello di Barababu e Il Mandarino miracoloso* di Bela Bartók.

ERASMO VALENTE

PERUGIA. Ecco un modo gagliardissimo: la fine del mondo per la «cagure» venti due volte. Incapendo nella Bibbia prende subito la *Sinfonia dell'Inferno* e la mette lì ora dopo l'altro cinque opere *Inferno felice*. *Ciro in Babilonia*. *Scuola di seta*. *Petra del paradiso*. *L'occasione fa il ladro*. *Nuovo*. *L'occasione fa il ladro*. *Nuovo*. *L'occasione fa il ladro*.

Ed ecco la felicità dell'inganno: «vedendola sotto mentite spoglie» non si pensa che un'inganno. «vedendola sotto mentite spoglie» non si pensa che un'inganno. «vedendola sotto mentite spoglie» non si pensa che un'inganno. «vedendola sotto mentite spoglie» non si pensa che un'inganno. «vedendola sotto mentite spoglie» non si pensa che un'inganno.

sto *Ciro in Babilonia* che arriva in prima ripresa nel nostroscolo il grazie va alla sagra musicale Umbra, quest'anno più che mai in difficoltà ma sempre straordinaria come Rossini nello spuntarla comunque. Siamo nella Babilonia di Baldassarre che ha prigioniere il figlio e la moglie di *Ciro* che intende sposare. Per l'occasione compie un'ultima profanazione ai danni degli ebrei: utilizzando nel banchetto i vasi d'oro portati via dal sacro tempio di Gerusalemme. Ma accede che durante il banchetto ha anche cantato la parte della sua confidente. Riche anch'esse di buon smalto le voci di Bruce Brewer Douglas Nasrawi, Nicolas Rivens il profeta Danielle in linea con Israele nel libretto di Franco Saverio. Nel quale i Persiani sono spesso Persi e il «soffritto» diventa «soffro».

Stasera - Teatro Turrentino - canta Franco Battiato. Sabato e domenica (17-30) il Teatro dell'Opera di Budapest conclude la 47esima Sagra musicale umbr rappresentando al Morlacchi *Il castello di Barababu e Il Mandarino miracoloso* di Bela Bartók.

ALLE MENSCHEN SIND AUSLANDER
FAST ÜBERALL QUASI OVUNQUE
SIAMO TUTTI STRANIERI NO AL RAZZISMO
COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Pds 38100 Trento - via Suffragio 21
Tel 0461/231181 - Fax 0461/585376
(dal 10/01/1993 0461/585344)
Tutte le Federazioni Provinciali del Pds

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve
Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
14-24 gennaio 1993
Andalo, Molvena, Fai della Paganella
TRENTINO
Offerta turistica
Ski-pass
3 giorni L. 55.000 5 giorni L. 77.000
6 giorni L. 88.000 7 giorni L. 99.000
10 giorni L. 132.000
Scuola di sci
2 ore collettive al giorno per 12 persone
3 giorni ore 9 11 L. 80.000 ore 11 13 L. 90.000
3 giorni ore 9 11 L. 50.000 ore 11 13 L. 60.000
Noleggi
Sci da discesa 13.000 43.000 56.000
Scarponi 6.500 20.000 25.000
Sci e scarponi 15.000 50.000 65.000
Completo fondo 15.000 45.000 60.000
Prezzi convenzionati
Alberghi
Pensione Completa 3 giorni 7 giorni 10 giorni
14/17/1 17/24/1 14/24/1
Gruppo A 199.000 414.000 569.000
Gruppo B 189.000 392.000 539.000
Gruppo C 178.000 369.000 507.000
Gruppo D 172.000 358.000 492.000
Gruppo E 162.000 336.000 468.000
Gruppo F 143.000 323.000 444.000
Per la mezza pensione detrazione di L. 5.000 al giorno sulla Pensione completa
Residence e appartamenti
Gruppo 1 6 posti letto 590.000 808.000
Gruppo 2 5 posti letto 560.000 770.000
Gruppo 3 3-4 posti letto 504.000 693.000
Tutto compreso esclusa la biancheria
Supplemento del 15% per stanza singola. Sconto del 10% per 3° e 4° letto. Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni. Tutti gli extra sono esclusi.

UNITÀ VACANZE
MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 06/44490345
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS
I SOGGIORNI IN TUNISIA. PARTENZE DI GRUPPO (min. 15 partecipanti)
HAMMAMET. HOTEL ALBATROS
Partenze da Milano il 9 Novembre e il 7 dicembre
Partenze da Milano e Bologna: 11 gennaio, 8 febbraio e 8 marzo '93
Trasporto volo speciale Tunis Air
Durata 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 478.000
Riduzione partenza da Bologna lire 10.000
Settimana supplementare lire 185.000
La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Albatros (4 stelle), la mezza pensione
MONASTIR. HOTEL JOCKEY CLUB.
Partenze da Milano il 9 novembre e il 7 dicembre
Partenze da Milano e Bologna: 18 gennaio, 22 febbraio e 22 marzo
Trasporto volo speciale Tunis Air
Durata 8 giorni (7 notti)
Quota partecipazione L. 485.000
Riduzione partenza da Bologna lire 10.000
Settimana supplementare lire 185.000
La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa
ISOLA DI DJERBA. CLUB HOTEL TOUMANA
Partenze da Milano il 1 novembre e il 8 dicembre
Partenze da Milano e Bologna: 10 gennaio, 14 febbraio e 7 marzo
Trasporto volo speciale Tunis Air
Durata 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 442.000
Riduzione partenza da Bologna lire 10.000
Settimana supplementare lire 158.000
La quota comprende volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso il Club Toumana (ottimo 2 stelle), la pensione completa
Gli alberghi proposti per i soggiorni in Tunisia sono situati dinanzi al mare. Sono possibili escursioni facoltative. Le attrezzature sportive e le piscine sono a disposizione degli ospiti. Animazione diurna e serale.

La relazione di Alfredo Reichlin alla Direzione del Pds
Le nostre proposte per la svolta

La gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Un lungo accumulo di errori e di insipienze compiute da una classe dirigente (politica ed economica) in larga parte corrotta e meschina ha gettato il paese in una crisi che investe le sue fibre più vitali.

Perché stupirsi? La gente sente che una democrazia non può sopravvivere se i ceti laboriosi diventano sempre più poveri perché pagano sempre più tasse, ma non per ricevere servizi o per difendere il posto di lavoro bensì per pagare una rendita che cresce da 4 a 5 volte più del prodotto sociale.

Parto da qui perché sono questi i fatti materiali, che spiegano meglio e più di tanti scandali e di tanti crimini. Ma di quale natura? Quali non è la sostanza, non le procedure, non solo un sistema politico ma un regime, intendendo con questa parola il modo come nel corso di lunghi anni sono stati modellati i profili della società italiana.

Misuriamo bene le parole perché se di questo si tratta nulla resterà come prima. Una alternativa di politica economica che non è solo una cura d'urto, una terapia salvifica, è qui, necessaria per fronteggiare i pericoli della situazione ma è al metro di questo passaggio storico che si devono misurare le nostre scelte. È tempo quindi di uscire da stati di incertezza e l'ora di giocare fino in fondo il ruolo di una grande e responsabile forza di cambiamento.

Qui sta il valore straordinario del movimento che ha portato in pochi giorni nelle piazze italiane quasi un milione di lavoratori. Da vent'anni non accadeva qualcosa di paragonabile. È questa è la sostanza, non le provocazioni. Esse vanno condannate con la massima fermezza (e io rinnovo qui la nostra solidarietà con il compagno Trentin) aggiungendo che chi organizza simili atti di violenza contro il sindacato lo - lo voglia o no - il giorno della destra. Ma la protesta contro il governo, e perfino la rabbia di chi non si è sentito (e giustamente) abbastanza difeso, non solo è sacrosanta ma è salutare per la democrazia. Rendiamoci conto di quale valore storico ha il fatto che finalmente la questione sociale è entrata in campo.

Ma il passaggio di fronte a cui siamo non può essere posto solo sulle spalle del sindacato. La responsabilità di una forza politica come la nostra è chiara: assumere le ragioni della protesta, non nascondere la gravità della crisi, dire la verità ai lavoratori, indicare quali sacrifici sono necessari ma per quale prospettiva di cambiamento.

deve porre apertamente questa questione. Deve far leva sul fatto che, con la crisi dello Sme tutti i paesi europei devono fare in modo o nell'altro scelte inedite. Questa è la prima scelta che vi propongo anche perché mantenere indefinitamente i cambi fluttuanti senza pensare ad un qualche nuovo ancoraggio comporta il rischio che nei paesi più deboli si ricrei la spirale svalutazione-inflazione, tipica degli anni '70.

È tempo di uscire da stati di incertezza e l'ora di giocare fino in fondo il ruolo di una grande e responsabile forza di cambiamento. È questa non è una frase. Perché è in situazioni come queste, in cui si rompono blocchi politici e sociali molto strutturati, che cambiano rapide e anche sorprendenti rispetto alle vecchie collocazioni possono avvenire. Questo riguarda le forze politiche (e perciò è essenziale fare politica a tutto campo uscendo dai vecchi schemi e settarismi) ma questo riguarda, soprattutto, i grandi masse.

Questo è il debito. Lo dico soprattutto per capire quale complessa ragnatela di compromessi sociali e politici si è creata. Solo se tutto diventa più chiaro. Sta il giudizio sulla manovra di Amato (di cui parlerò tra un momento) e sia perché occorrono non semplici correzioni ma una svolta di politica economica tale da modificare il meccanismo di accumulazione. E diventa chiaro perché nel Nord si diffonde il legumismo e il Sud degrada in quel modo. Ma diventano molto più chiari anche i termini del problema politico, degli schieramenti, del governo.

Proporci come forza di governo

Che dubbio c'è che dobbiamo sviluppare subito una iniziativa politica per noi come forza di governo? Questo è il detto a Reggio Emilia con un discorso di verità al paese, e indicando la necessità di porsi nella prospettiva di un governo di svolta. È del tutto evidente che se questa è la natura della crisi (la rottura di un sistema basato su perversi ma radicali compromessi sociali) non potranno essere gli economisti a risolvere il problema. Spetta farlo alla politica, in quanto capace di non solo costruire e chiarificare ma di dare inizio, almeno, a un disegno del paese reale.

Di qui due brevi osservazioni politiche. La prima è che destra e sinistra esistono - eccome! - anche se il profilo dei due schieramenti è molto cambiato. La seconda è che quali che siano le urgenze, i governi possibili, le transizioni, le soluzioni di emergenza che possono essere dettate dal precipitare della situazione, il governo di cui il paese ha bisogno potrà essere anche molto largo ma non può nascere da confusi unanimismi, bensì da forti e chiare scelte programmatiche. È per questa ragione che (ripetendo la posizione espressa da Occhetto a Reggio Emilia) non sono da condividere né le posizioni di quanti vogliono alzare il muro delle «condizioni», perché in realtà ritengono che non si debba mai governare né di quanti lo vogliono molto basso perché intendono governare ad ogni costo.



bitò le forze disponibili al cambiamento (che sono tante e che in una situazione di rapidi sconvolgimenti come questa non possono essere definiti a priori in base ai vecchi nomi e alle vecchie collocazioni) a confrontarsi sul «per fare che cosa» bisogna andare al governo. Il governo non è un problema di formule ma un obiettivo di lotta.

Vengo così al governo Amato. E tocco subito un primo punto politico discriminante per il tipo di battaglia che faremo in Parlamento, e più in generale per la prospettiva politica in cui ci collochiamo. Siamo chiari, consideriamo noi le scelte di questo governo tutto sommato obbligate (anche se criticabili per iniquità, errori, insipienze)? Per cui si tratterebbe di proporre correzioni anche serie ma rimanendo sostanzialmente all'interno della manovra?

Il penso di no. E non perché ritengo eccessiva la concezione del disavanzo tendenziale ma per un'altra ragione. Con il pretesto dell'emergenza economica il governo prepara in realtà la società italiana del prossimo anno. Forze non è questa l'intenzione (ma in realtà lo è, se si legge l'intervista di Amato a Scaifari dove l'idea di servirsi dell'emergenza per trasformare lo Stato sociale in una semplice copertura per i più poveri è espressa chiaramente, ed è davvero intollerabile che una contr-rivoluzione di questa portata venga imposta per decreto da un governo privo di maggioranza).

L'esempio della sanità è il più evidente. Il servizio sanitario nazionale è come la scuola, la giustizia, l'ordine pubblico: un diritto di cittadinanza basato sul fatto che di fronte alla malattia i cittadini sono tutti uguali. È questo che viene colpito. Si afferma un altro principio: che tranne i poverissimi e, quei falsi poveri che sono gli evasori, tutti gli altri si pagheranno il medico e le medicine, mentre i lavoratori dipendenti continueranno a finanziare il sistema per tutti, non senza aggiungere che il rapporto tra le regioni e la base contributiva viene modificato in modo da per cui, di fatto, in Lombardia avranno gli ospedali e in Sicilia i lazzaretti. In più si apre la strada al grande affare delle assicurazioni private. Questo esempio dice tutto l'austerità, i risparmi non c'entrano niente. Noi proponiamo di risparmiare di più eliminando gli sprechi del sistema (è strana la riforma organica proposta dal governo-ombra). Loro, alla fine, faranno pagare di più al paese questo costo sommerso di sanità pubblica e privata.

Ma anche qui, cosa si vuole? Risparmiare o rompere il patto di solidarietà tra le generazioni? Io non credo di esagerare. Quelle masse di donne e di uomini che gridano nelle piazze la loro rabbia e chiedono unità ci dicono una cosa molto semplice ma che da mezzo secolo non avveniva in Italia: è cioè che la combinazione della eliminazione della scala mobile e del ripristino del fiscal drag, della svalutazione (con conseguente crescita del costo della vita) e dei tagli di bilancio comporta non sacrifici per tutti (la rendita cresce) ma un colpo pesantissimo al lavoro dipendente, una caduta delle retribuzioni reali nette, e - al tempo stesso - una crisi estrema dello Stato sociale. Lon Amato può pensare quello che vuole ma è impressionante che un governo pre-totale non comprenda che quando dello Stato sociale restano solo i costi ma non i benefici, noi avremo nello stesso tempo, una politica fiscale e una spinta per la smobilizzazione di tutto ciò che resta del sistema solidaristico, giacché tanto vale allora affidare tutto al mercato. Ma anche questo illumina il problema politico.

Ma che cosa si vuole? Risparmiare o rompere il patto di solidarietà tra le generazioni? Io non credo di esagerare. Quelle masse di donne e di uomini che gridano nelle piazze la loro rabbia e chiedono unità ci dicono una cosa molto semplice ma che da mezzo secolo non avveniva in Italia: è cioè che la combinazione della eliminazione della scala mobile e del ripristino del fiscal drag, della svalutazione (con conseguente crescita del costo della vita) e dei tagli di bilancio comporta non sacrifici per tutti (la rendita cresce) ma un colpo pesantissimo al lavoro dipendente, una caduta delle retribuzioni reali nette, e - al tempo stesso - una crisi estrema dello Stato sociale. Lon Amato può pensare quello che vuole ma è impressionante che un governo pre-totale non comprenda che quando dello Stato sociale restano solo i costi ma non i benefici, noi avremo nello stesso tempo, una politica fiscale e una spinta per la smobilizzazione di tutto ciò che resta del sistema solidaristico, giacché tanto vale allora affidare tutto al mercato.

Ma anche questo illumina il problema politico. Per quale successo di fatto lavora un governo come questo? Non certo per un successore di sinistra. È strano che non se ne rendano conto quei compagni socialisti che, pur animati da buone intenzioni, si rivolgono a noi per un argomento di questa maggioranza. Mentre, a ben vedere, le ragioni di un governo di svolta stanno anche qui: nella necessità non di sfuggire all'emergenza ma di affrontarla senza trovarsi domani di fronte a emergenze ancora peggiori.

Se questo è vero (ecco il secondo passaggio del mio ragionamento) non è credibile l'argomento che dice equità o no, siamo di fronte a un fatto compiuto, e solo accettandolo è possibile raggiungere l'obiettivo essenziale del risanamento dei conti pubblici e della riconquista di una fiducia nella lira.

1) perché la caduta della domanda rende possibile, anzi probabile una recessione, con disoccupazione crescente, chiusure di fabbriche, e quindi nuovi costi sul bilancio; 2) perché nessuno se quanto inflazione impareremo con il dollaro in crescita e con l'evidente incapacità di controllare i prezzi da parte di un governo senza autorità ed esposto ai ricatti dei più forti; 3) perché se non si afferma una tendenza generale a moderare i tassi (ma la Germania dovrebbe cambiare politica) il cane continuerà a mordersi la coda, nel senso che noi taglieremo e tasseremo con questi metodi, più i controeffetti di ciò sull'economia indeboliranno la competitività e la forza del sistema con conseguenti nuovi costi che ritroveremo nei deficit futuri;

4) per gli effetti (diciamo così) di ingovernabilità del sistema che ben presto si produrranno se continua lo scacco del fisco, della sanità, della previdenza, del pubblico impiego, delle autonomie locali. E allora che fare? Ho già detto che la dimensione quantitativa della manovra non è riducibile, e noi facciamo bene a dire apertamente che i sacrifici per tutti sono inevitabili. Ma proprio per questo, e per il fatto che la qualità della manovra governativa porta il paese a quegli esiti negativi, una contro-manovra alternativa è obbligata, ha la forza di una esigenza oggettiva.

Un gruppo di compagni ha lavorato in questi pochi giorni - su incarico di Occhetto - per definire una proposta più complessiva. Io sono in grado oggi di illustrarvi le scelte fondamentali. Se le approverete le somme si possono tirare rapidamente sotto la responsabilità del Coordinamento politico.

Ma questa svolta se non vuole restare una predica deve misurarsi con l'emergenza e quindi cercare di rovesciare fin d'ora le tendenze in atto. Altrimenti il presente si mangia il futuro. Ecco allora la seconda scelta. Tenere fermo come in una sequenza a rapporto stretto tra a) lotta immediata contro le iniquità, b) terapia d'urto per arrestare il dissesto e per darci il tempo necessario a impostare serie riforme strutturali dei meccanismi della spesa e delle entrate, c) interventi anche straordinari per scongiurare il debito (e

quindi i tassi) senza che lo sviluppo italiano non può essere posto su basi nuove. I gruppi parlamentari hanno già elaborato le controproposte a tutti i punti della manovra del governo (sanità, pensioni, pubblico impiego, autonomie locali, fisco) lo non le posso illustrare nel dettaglio anche se qui c'è un problema acutissimo di propaganda. Basterebbe pubblicare le controproposte dei senatori già esposte nel modo più semplice nella relazione di minoranza. Qui nella Direzione vorrei solo riassumere la sostanza. E provo a indicarla in due principi: il principio della parificazione fiscale di tutti i redditi, compresi i redditi da capitale, il principio di responsabilità. E su questo vorrei dire qualche parola.

Non siamo il partito della spesa facile. Né vogliamo modificare noi solo la qualità ma la dinamica. È la destra che ha bisogno dello spreco. La sinistra deve sapere invece che il grande tema dell'equità e della solidarietà sociale per poter essere rilanciato si deve coniugare sempre più con il principio di responsabilità anche individuale. Il paese non è più quello di quando un movimento operaio omogeneo poteva avanzare imponendo essenzialmente allo Stato centralistico la funzione di redistribuire sempre maggiori risorse. Adesso non si tratta più solo di chiedere, ma anche di fare. E non solo perché lo Stato è alla bancarotta ma perché la società civile è diversa e in ogni cittadino convivono figure sociali e interessi diversi.

Tuttavia, nell'insieme, questa società non è solo frammentata, è anche molto più ricca di potenzialità e di risorse. E allora se non vogliamo farci sommergere dalla crisi di fiducia nei partiti gestori e corruttori dello Stato la grande operazione che dobbiamo fare è orientare questa enorme carica di protesta verso una più autonoma iniziativa sociale, cioè in qualcosa che è molto di più che una pressione perché cambi il governo. È la società che va mobilitata e non riantata nel profondo. Mi sembra questa, oltretutto, la sola risposta ai legittimi «ghi esplosivi al Nord ma al Sud in incubazione».

Vogliamo essere concreti, farci capire da tutti? Ci vogliono gli elenchi di proposte. Ma per rendere credibili occorre illuminarli con idee-forza semplici. Il principio di responsabilità significa prima di tutto un radicale decentramento delle responsabilità della spesa e del prelievo, innanzitutto per rendere possibile una riorganizzazione dello Stato sociale e delle funzioni pubbliche. E così che bisogna leggere le nostre proposte sul fisco, sulla sanità, sul pubblico impiego, sulla separazione tra politica e affari.

La prima grande applicazione di questo principio può essere realizzata nel campo sanitario. Noi saremo in grado di risparmiare molto di più del governo se, in alternativa al suo progetto di demolizione del servizio universale, si avviava la riforma su cui insistiamo da anni: abolire i contributi (ponendo fine a questa ingiustizia per cui i lavoratori pagano le cure dei ricchi, fiscalizza tutto e affida alle regioni la responsabilità del prelievo e della spesa. Il che è il solo modo per rendere più efficiente, più trasparente e meno costoso il sistema.

Ma perché una terapia d'urto è l'altra grande scelta necessaria? Perché è forte l'obiettivo che dice: ma subito tra una settimana bisogna dare il segnale di una inversione di tendenza (e con questo ricatto si giustificano le scelte più scellerate). Noi rispondiamo che se un segnale di stabilizzazione è necessario siamo disponibili a un blocco (per un anno) della dinamica della spesa pubblica che la fissi al livello attuale. Ma a due condizioni. La prima è il contestuale inizio di un confronto serio ma non affannoso e confuso sulle riforme strutturali dei meccanismi di spesa in modo da garantire il risanamento del bilancio anche per gli anni successivi. La seconda è che il valore reale dei salari e delle pensioni sia difeso. E questo anche in presenza di una inflazione che cresce. Tutto il contrario di quello che sta facendo il governo. Questa proposta a me pare forte perché ci libera dal ricatto di urgenze che poi (se i tagli sono quelli che sono) si tradurranno in maggiori spese domani. E questa è davvero una proposta di governo perché è la sola che concilia la certezza circa l'entità delle poste di bilancio con la necessità di un serio avvio di riforme strutturali. Ed è anche una sponda essenziale per il movimento dei lavoratori i quali devono sapere che né salari né Stato sociale si difendono se il dissesto della finanza pubblica ci travolge.

Infine, prima di venire alla scelta più delicata, qualche parola sulla politica dei redditi. Non c'è dubbio che una effettiva politica dei redditi è decisiva ai fini di una nuova politica economica. D'altra parte, se vogliamo smetterla di affidare il controllo dell'inflazione alla «corda del boia» del cambio forte e dei tassi, e se si vogliono creare le condizioni per supe-

rare la «filosofia economica» degli anni '80, occorre fare in modo che la dinamica di tutti i redditi nominali stia sotto controllo. Ma non prendiamoci in giro. L'accordo di luglio fu una truffa. Ma anche accordi più equi non servirebbero a molto se lo Stato non assumesse un ruolo di regolatore e garante di ultima istanza anche per quanto riguarda la dinamica dei redditi non di lavoro che in una società come la nostra rappresentano la metà dei redditi. Sta qui la ragione per cui una riforma fiscale che cominci a inglobare anche le rendite è fondamentale, così come sempre più impellenti diventano le riforme dei meccanismi di funzionamento del settore proteo che eliminino posizioni di rendita o di monopoli (vedi le nostre proposte sugli appalti, le banche, i mercati finanziari). Il fatto è che oggi, in concreto, non è in questione la moderazione salariale ma quella dei prezzi. E noi non possiamo non vedere che la situazione che si è creata dopo la svalutazione non è sostenibile. Un qualche meccanismo proattivo bisogna metterlo in funzione dopo la fine della vecchia scala mobile. In ogni caso, l'eliminazione del fiscal drag rappresenta una difesa assolutamente necessaria. E noi pensiamo a misure che limitino le possibilità di dilazionamento, il ricorso ad anticipatamente, cassa integrazione, ecc. in modo da ripartire equamente oneri e costi dell'aggiustamento.

Ho indicato così per sommi capi i contenuti essenziali e gli obiettivi di un piano che riqualifichi e che chieda sacrifici per qualche cosa di cui valga la pena. Ma basta? Se vogliamo dire le cose come stanno, questo, al punto in cui siamo giunti, è una condizione necessaria ma non sufficiente per uscire dall'emergenza.

Il problema principale dell'economia italiana resta quello dei livelli raggiunti da un debito pubblico che si autoalimenta grazie agli alti tassi dell'interesse. Nel 1993 si prevede una spesa per interessi di 200.000 miliardi e un disavanzo compreso tra i 140.000 e i 170.000 miliardi, esclusivamente dovuti agli interessi. Chiedo, per quanto è sostenibile comprimere le spese, aumentare le imposte, tagliare i salari, chiudere le fabbriche e ciò solo per pagare quest'interesse? Un popolo di produttori e di risparmiatori non può trasformarsi in un popolo di rentiers e di emarginati. Per quanto possono reggere i valori fondamentali di una comunità sana. Il lavoro, l'impegno, il premio per l'assunzione di rischi, l'inveniva? Basta guardarsi intorno. Con i tassi di interesse tanto più elevati dei tassi di profitto, e per un periodo tanto lungo (ormai da dieci anni) il risultato ha spaventato è il declino dell'industria nazionale, l'aumento della disoccupazione, ma anche il dilagante di attività illegali, ben oltre il Mezzogiorno, e la crescita senza limiti della corruzione politica-affaristica.

Risolvere questo problema rappresenta oggi - a mio parere - il compito principale di una nuova classe dirigente consapevole e responsabile. Sia ben chiaro. Non si tratta di minacciare i risparmiatori ma, al contrario, di fare in modo che il grande risparmio degli italiani (secondo solo al Giappone) venga impiegato per iniziative produttive. E allora, con prudenza e grande senso di responsabilità, diventa inevitabile entrare nel campo della finanza straordinaria.

Noi scartiamo decisamente ogni ipotesi, velleità o tentazione di ripudio del debito pubblico, o di consolidamento obbligatorio (gli effetti sarebbero catastrofici) e riaffermiamo l'impegno della Stato a tutelare e a difendere il risparmio dei cittadini. Noi pensiamo che è giunto il momento di produrre e incentivare una conversione volontaria dell'attuale debito.

Gli strumenti a cui pensiamo non sono affatto punitivi. Essi tendono in sostanza a creare un sistema di fondi collettivi di investimento utilizzando anche le risorse oggi destinate al Tir e compensando i maggiori costi per le imprese secondo le linee della proposta da tempo presentata al governo, ovvero, proprio nel merito. Voglio dire però che è in questa ottica non da economia di guerra ma di innovazione e di rilancio dell'economia produttiva (che dopotutto è la sola garanzia reale del risparmio) che vanno considerate le proposte di ricorrere ad un prestito forzoso. Esso potrebbe essere un contributo a quella ricapitalizzazione dell'economia italiana (con riduzione del costo del debito) che è la sola alternativa alla sua distruzione attuale. Un prestito può essere communitato al reddito, al valore aggiunto, o (preferibilmente) alla ricchezza reale e finanziaria, e potrebbe essere rimborso dopo pochi anni. Non pensiamo a misure sconvolgenti. E vogliamo riflettere bene sull'ipotesi di un'imposta straordinaria sul patrimonio. Non perché non sarebbe giusta ma perché comporta conseguenze molto delicate in una Europa senza più frontiere finanziarie.

Nel nostro gruppo di lavoro si è valutata anche la possibilità che in quel generale processo di decentramento politico, fiscale e di responsabilità cui ho già accennato si possa attuare anche un decentramento a livello locale di quote del debito pubblico statale, a fronte di quote di patrimonio statale (che andrebbero trasferite agli enti decentrali) e che gli enti potrebbero liberamente gestire, utilizzare, alienare, emettere obbligazioni, con un'operazione di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali e la loro sostituzione con titoli di Stato, indicizzati, e con limitato rendimento reale, secondo le proposte più volte avanzate dal sindacato, e formalmente presentate dal Pds durante il dibattito sulla manovra estiva, sarebbe opportuna in ogni caso.

Come si vede si tratta di proposte complesse, che noi offriamo alla discussione, ma che tuttavia ho ritenuto giusto avanzare perché dimostrano - se strettamente unite alle altre grandi scelte di risanamento e di riforma come si possa uscire dalla crisi senza ridurre l'Italia a un paese di serie B o C, sempre più dominato (come sta già accadendo) da grandi e oscuri potenti finanziari, col Mezzogiorno condannato e con milioni di operai a spasso. Questo nostro disegno non ignora i vincoli tremendi creati dal decennio monetarista ma siamo la sola forza che si sforza di dare come superarli, che non racconta storie al paese ma nemmeno lo spaventa col catastofismo. Le risorse per ricostruire e ricapitalizzare l'Italia che lavora, che pensa, che produce ci sono. Noi diciamo come organizzarle e mobilitarle. Questo è il nostro dissenso fondamentale. E credo sia importante che il Pds affronti con tanta chiarezza il problema dei problemi, che è quello di cambiare il meccanismo di accumulazione e di distribuzione delle risorse, e che dica come incidere sull'economia ma anche sulla conformazione della società. Spero perciò di trovarvi il vostro accordo.

Ma è del tutto evidente che questo governo non ha l'autorità per ottenere il consenso e la fiducia del paese e non ha la forza per attuare un attacco dalla spaccatura. Questo è il punto politico ineludibile al quale arriva l'unico elemento la sua relazione.

Le disavventure di una ragazza madre

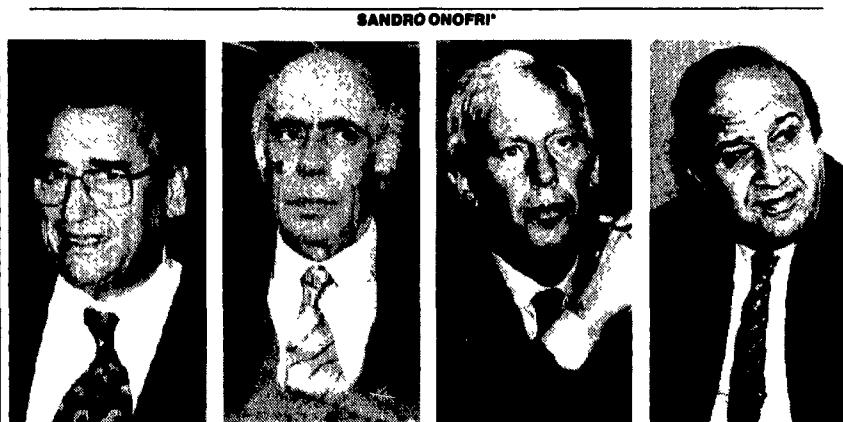
Cara Unità,
in un momento di sconcerto totale e pesante, ho deciso di scrivere questa lettera per denunciare una delle tante realtà scandalose che è apparsa davanti ai miei occhi e a quelli di molte altre ragazze come me ragazze madri. Io penso di essere stata molto fortunata, almeno pare rispetto ai racconti raccapriccianti che mi è capitato di sentire, ma più sentivo questa mia fortuna crescere e più cresceva in me la rabbia per tutte quelle ragazze che non riuscivano a farcela, che venivano sopraffatte e aggirate dall'Ipai, Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia. A soli 15 anni mi sono ritrovata madre. Il Tribunale per i minorenni disse che avrei avuto assistenza psicologica ed economica dal personale dell'Ipai. Non mi soffermo ora a parlare di questa faticosa assistenza psicologica che avrei dovuto ricevere, ma la vicenda più scandalosa e sconcertante fu iniziare la pratica per aver diritto a 150mila lire mensili che sarebbero dovute servire a crescere mia figlia, a pagare l'affitto, le spese e tutto il resto. Ho iniziato ad avere contatti con un assistente sociale, che per un anno intero mi ha fatto rifare per 7 o 8 volte gli stessi documenti e puntualmente ogni volta mancava qualche altra cosa. Ho cercato di ribellarmi a questa strana vicenda andando a parlare con l'allora direttrice signora Porcu (la quale mi ha spiegato, per la prima volta, che c'era qualche dubbio riguardante la concessione o meno di questo sussidio perché, in fondo, non stavo poi così male economicamente. Dopo i miei urli furiosi, le mie crisi di nervi e le lacrime di mia madre capivo che forse, una ragazza madre studentessa, figlia di un pensionato e di una casalinga, con altri 4 fratelli, costretta per l'accaduto a scappare dal suo paese e a vivere a Roma, beh, forse aveva proprio bisogno della loro elemosina. Così iniziai dopo ben un anno dall'inizio della mia pratica, a percepire 150mila lire al mese. Dopo un anno circa la cifra arrivò a 300.000 mensili, ma naturalmente io non sapevo nulla e come me chissà quante altre, continui per sei mesi a percepire la vecchia somma, finché tramite il tribunale per i minorenni non conobbi una persona di quelle che ti danno la forza ed il coraggio per continuare a sperare che a questo mondo non tutto è marcio e corrotto. Per sbaglio seppi di questo aumento e andai a reclamarlo, per fortuna, ottenendolo. Dopo ulteriori sei mesi, quando tutto sembrava andasse per il meglio, precisamente a dicembre 1991, blocco totale, niente più assegno, finiva il famoso aiuto psicologico ed economico che due anni prima mi aveva tanto illuso e beffeggiato. Dovebbe finire così, senza alcuna giustificazione né comprensione né assistenza che dal 1927 è obbligatoria. Sin d'allora la Provincia aveva l'obbligo di dare assistenza economica alle madri nubili (per i figli illegittimi, agli istituti che si occupavano di questo settore e alle famiglie cui veniva dato affidamento un bambino. Nel 1990 con la legge nazionale 142 inizia il blocco più totale e il destino delle ragazze madri, degli istituti e di tutta la realtà che gira intorno ad essi inizia a barcollare. Le solide basi che le sorreggevano cominciarono ad essere erose dal marcio e dal putrido che ormai inevitabilmente si espandeva a vista d'occhio il contenuto di questa legge era che dal 1° gennaio 1992 il Comune sarebbe subentrato alla Provincia per quanto riguardava l'assistenza alle ragazze madri. Questo non è stato fatto e senza dare nessuna giustificazione, l'unica cosa certa è stato il dolore e la disperazione di quelle ragazze che su questi soldi ci contavano ogni mese, alcune addirittura ci vivevano. A fine marzo altra puntata della telenovela. Nasce un accordo tra Comune e Provincia con cui quest'ultima si impegna a continuare la corresponsione del sussidio fino al 31/12/1992 dopodiché il subentro del Comune diventerà certo e definitivo. Tutto ciò documentato da una convenzione sottoscritta da entrambi. Ma noi abbiamo paura di non rivedere più i nostri soldi.

Giovanna La Vecchia

Il consorzio non ci tutela

Cara Unità,
con la presente volevo mettere al corrente l'opinione pubblica di un nostro problema, che purtroppo fino ad oggi non è stato considerato da alcuna autorità interpellata. Siamo un piccolo gruppo di proprietari di lotti, situati nella zona Tragliata, appartenente alla XIX circoscrizione. Questo gruppo è gestito da un

Finalmente un colpo alla tracotanza del Palazzo



SANDRO ONOFRI*
Luigi Pallottini Mario Bosca Giorgio Moschetti Vittorio Sbardella

Speriamo che da Milano ci arrivi un aiuto. Sono anni che sappiamo come stanno le cose. I personaggi che finalmente compaiono sulle pagine dei giornali per le loro mascalzate e non per qualcuna delle loro dichiarazioni ipocrite con le quali hanno cercato sempre di incantare i loro interlocutori, per decenni hanno svenduto Roma e se la sono ricomprata per quattro soldi. Si sono autocommissionati lavori pubblici, si sono concessi licenze di costruzione e di distruzione, si sono presi in gestione temporanea terme, bar, ristoranti e non li hanno mollati più. Detto come si dice a Roma, se la sono cantata e se la sono suonata, tutto da soli, indisturbati, con la complicità di un battaglione di fedelissimi che quando sapevano stavano zitti perché gli conveniva e quando non sapevano facevano del tutto per restare ignari. Hanno fatto favori a tante persone, in modo da potersi permettere di rubare a tutti. Hanno impoverito le aziende pubbliche, costretto i dipendenti a un'attività mortificante, reso inefficienti impianti potenzialmente efficientissimi in modo da giustificare una privatizzazione di fatto, strisciante, tutta a favore di ditte fantoccio di loro proprietà o comunque a loro le-

gale da alleanze di potere. E la beffa è che adesso la privatizzazione passa per essere un provvedimento necessario, moderno, addirittura come una conquista, il segno della liberazione dai "vecchi residui di socialismo reale". Abbiamo subito mense avariato, lavori pubblici eterni, strade dissestate, concorsi fasulli. Abbiamo visto nascere palazzi invece di parchi pubblici e supermercati al posto di necessari parcheggi. Abbiamo sopportato alle stelle pupazzi, sconosciuti e sciolti, non si sa se più incapaci che disonesti o viceversa. Hanno quasi ammazzato Roma. È una specie di maledizione che si porta appresso la nostra città. C'è un brano di Giovanni Sella "autorità" di Roma che sembra scritto oggi. «Un tempo suonavano il corno, fedeli seguaci / di feste paesane, gancie famose per tutti i villaggi / Adesso organizzano gare sportive e ricercano il plauso / della folla, annientando gli atleti che questa condanna / Poi tornano a prendere l'appalto dei pubblici cessi / Perché non dovrebbe esser lecito / Roma ogni cosa, / se il alzo dalle stalle alle stelle la Sorte / in vena di scherzo?». È dietro tutto questo una città non sempre innocente, dalla memoria corta, spesso resa stupida da una ricchezza arrivata troppo velocemente e tutta fasulla

Campidoglio Ora si candidi la sinistra

CLAUDIO MINELLI*

Siamo tra coloro che ritengono particolarmente seria la situazione economica, occupazionale, sociale della capitale: una situazione destinata ad aggravarsi nei prossimi giorni. I primi passi compiuti dalla nuova giunta Carraro ci fanno realtisticamente pensare che non sono sufficienti la personalità onesta e capace (a partire dallo stesso sindaco) presenti nella giunta (cosa tutt'altro che disprezzabile di questi tempi) per far fronte ai nodi troppo gravi arrivati al pettine della vicenda romana.

Enunciamo alcune questioni che la situazione impone siano affrontate senza indugi. Dalle tante parole oramai bisogna passare ai fatti: rispetto alla ristrutturazione delle aziende Acea, Annu, Atac, Centrale del Latte: decine di migliaia di lavoratori, di famiglie vivono questo momento con apprensione. Parliamo dei progetti di risanamento oggi resi ancor più drammatici dalla questione morale. Ma anche le altre scadenze non sono uno scherzo per una realtà in cui per decenni si è intrecciato interesse economico e consenso politico-elettorale. Ci riferiamo alla privatizzazione del patrimonio pubblico, alla attivazione della fase operativa del progetto Sdo e di trasferimenti di pezzi della pubblica amministrazione da governare con serietà.



SERGIO BOLDINI*

Consorzio con sede sociale in Tragliata di Roma via Busca 42. Il nostro problema è quello di una continuazione le spese concorriti assurde, sono anni che manteniamo degli amministratori, un avvocato ed un commercialista, senza mai venire a capo dei dettagli di spese e documentazioni varie. Tra tutte queste spese, una delle tante cose che paghiamo ingiustamente è il consumo dell'acqua, che teniamo a precisare non è potabile, bensì viene da pozzi fatti a nostre spese ed erogata per mezzo dell'Energia elettrica. La spesa per il 19% di Iva applicato sulla bolletta che già è inclusa della stessa. Secondo noi quello che ci deve essere ed è subito è soltanto il costo dell'energia elettrica. Noi vogliamo soltanto sapere se dobbiamo continuare ad essere truffati in questo modo, visto che già paghiamo abbastanza il nostro tributo allo Stato. La salutiamo infinitamente e ringraziamola, nella speranza che attraverso la stampa possa suscitare l'interesse di qualcuno, facendolo intervenire a nostro favore.

Lettera firmata

La violenza e l'intolleranza dei «senza identità»

Ho letto con interesse il lucido intervento di Anna Rossi Dorcia sull'Unità del 22 settembre. «Demoneizzare i naziskin» è troppo semplice. Mi pare però che nel quadro da lei fatto manchi un elemento. Intendo dire che l'intolleranza, verso l'altro e il diverso, non basta da sola a spiegare i conflitti etnici, dai quali l'umanità è stata lacerata nell'intera sua storia e che tuttora, nell'Europa Centro-orientale sembra configurare incredibili ritorni al passato. Una ulteriore lettura di tutto ciò in chiave antropologica io credo s'impingua. Nei suoi magistrali studi su «Razza e cultura», Claude Lévi-Strauss ci ha fornito fondamentali strumenti allo scopo. Da essi emerge una verità scientifica, per certi versi sconcertante, dalla quale tuttavia bisogna partire. Tale verità consiste nel fatto che culturalmente, più che biologicamente sostiene Lévi-Strauss, la differenziazione tra le diverse etnie, mantenuta viva anche dalla reciproca contrapposizione,

ha rappresentato e rappresenta un valore, e ricchezza per l'umanità. E che, in quanto tale essa va difesa da ogni processo integratorio comunque ammiantato di evangelizzare ieri, di occidentalizzare oggi. Il patrimonio di fiabe e di miti presenti in tutte le culture, sul tema dello straniero è sintomatico di quanto Lévi-Strauss afferma. Una serie di labbi e di «terroci» culturalmente indotti hanno vietato per secoli le contaminazioni razziali, non soltanto, dunque, per motivi di generica intolleranza, ma per motivi più profondi di conservazione della propria identità genetica e culturale, in una patria della propria civiltà. C'è, dunque, il rischio di un moralismo semplicistico che vici di capire la componente positiva - oggi esile e distorta quanto si voglia, ma con un retroterra storico-culturale immenso - di ogni difesa della propria identità etnica, confusamente ma sicuramente presente nei paesi di avanzata civiltà come il nostro, dietro e den-

trò le rozze intolleranze razziali di questi anni. Ne vedo la prova negli episodi che hanno coinvolto, a Roma e altrove, in manifestazioni spontanee contro gli zingari e poi contro gli immigrati, e nei quartieri popolari solitamente tolleranti e non avari di impulsi solidaristici. Credo che in molti ci siamo domandati perché ciò avvenga. Non facile è la risposta, sicuramente da articolare in più punti. primo tra i quali la superficialità e l'insipienza con cui le amministrazioni locali, benché non tutte allo stesso modo, hanno affrontato i problemi pratici della distacco di zingari e immigrati. Ma ciò di cui troppo poco si parla, mi sembra, sta nel fatto che i mutamenti strutturali, in questi decenni troppo rapidi e violenti perché i vari gruppi umani e le loro culture vi si possano adeguare, operano in modi rozzi e sostanzialmente distruttivi su tutte le culture e su tutte le identità etniche. È avvenuto ed

AGENDA

ieri ☺ minima 18
● massima 25
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,04 e tramonta alle 17,55

TACCUINO

V Centenario di una Conquista: tra speranza e medio-crità. È il tema del ciclo di incontri promosso dalle Comunità cattoliche di servizio per l'evangelizzazione. Domani il primo appuntamento dedicato a «La croce e la spada storia di una conquista» una proposta di riflessione del teologo Don Guglielmo Sanucci. Mercoledì 14 ottobre il tema sarà «La conquista continua. l'economia violenta dell'occidente», con Alberto Castagnola, economista, membro di Greenpeace. Un terzo incontro è previsto per sabato 17 ottobre su «La conquista continua. religiosità e cultura violenta dell'occidente» e vedrà la partecipazione del giornalista e scrittore Filippo Gentilini. Gli incontri si terranno ad Aprilia - in via Giotto 2 - dalle 18.

Zingari nel Lazio. Tre incontri di aggiornamento e comunicazione sul tema, promossi dall'Opera Nomadi con la collaborazione dell'associazione Rom «Rasim Sedice», si terranno oggi, domani e giovedì nella Sala convegni dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune - via Capitano Bavastrò, 94 - Gli incontri sono indirizzati ad operatori sociali, scolastici, sanitari, del mondo della giustizia e in particolare a quelli operanti nelle istituzioni al fine di rendere più professionale e utile il rapporto tra quiete e il volontariato, a favore dei Rom e dei Sinti del Lazio. «La storia» è l'argomento di oggi dalle 16.30 fino alle 19.30 con la partecipazione di Massimo Converso, Claudio Marta, Pasqualina Napoletano, Eugenio Melandri, rappresentanti Rom, Renato Masini e Domenico Gallucci. Domani e dopodomani si parlerà rispettivamente di «Legge» e di «Scuola».

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Gramsci Portonaccio: ore 18.30 Assemblea pubblica su «Manova economica» (Giglia Tedesco)
S. Monteleone Mare: ore 18.30 attivo un'ufficio del Pds di fronte alla situazione economica e sociale (A. Rosati)
Avviso: giovedì 1 ottobre alle ore 16 in Federazione riunione della Direzione federale. Ord. «Valutazioni e ulteriori iniziative del Pds di fronte alla crisi economica del paese». Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle Unioni circoscrizionali.
Avviso: domani alle ore 17 in Federazione (via G. Donati, 174) attivo su «Iniziativa del Pds sulla Sanità» (F. Piersanti, M. Civita)

UNIONE REGIONALE
Federazione Castelli: numeri estratti Lotteria della Festa dell'Unità a Campino 1) 01251, 2) 04393, 3) 26204, 4) 28296, 5) 24388. Estrazione lotteria pesca di due mountain bike N. 900343, 00082
Federazione Civitavecchia: Cerveteri ore 21 coordinamento area riformista (Marroni)
Federazione Tivoli: Fiano ore 18.30 assemblea dei segretari di sezione zona Tibenna su situazione politica nazionale e della zona (Gasbarri, Fratelli)

PICCOLA CRONACA

Si cercano testimoni che il 17 settembre scorso alle 13.30 circa, abbiano assistito ad un incidente stradale sulla via Casalina, intersezione via del Grano. Questa la dinamica: una Panda celeste sterzando ha investito una vespa «Cosa» di colore rosso sprangiata sulla carreggiata opposta mentre sorraggiungeva un motore Vespa e motorino si sono scontrati frontalmente. Chiunque possa fornire ulteriori informazioni può rivolgersi ai numeri 65.43.518 oppure 68.75.236. È importante.

Il giorno 28 ottobre 1992 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni **ANTONIO MERLUZZI S.N.C.** sita in Roma Via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficio giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati:
dal n. 59535 al 61409
Pegni arretrati n. 57560 - 58463 - 59185

Estato d'argento

Foro Italicco
V.le della Vittoria

BRUNO MARTINO

JIMMY FONTANA

Ottobre 1° - OTTOBRE TUTTE LE SERI
LELIO LUTTAZZI KARAOKE

Assicurazione: **AGASSI** **ARABIA** **ASSICURAZIONE** **ASSICURAZIONE** **ASSICURAZIONE** **ASSICURAZIONE**

Farmacie in rosso Medicinali appesi a un filo

Si aprono trattative per evitare il pagamento dei farmaci a prezzo intero a partire da giovedì prossimo...

Si apre uno spiraglio di trattative per scongiurare il blocco dell'assistenza farmaceutica diretta dalla Fedefarma di Lazio a partire da giovedì prossimo...

In tutto i soldi reclamati dai farmaci sono 450 miliardi di arretrati a partire dall'87 dei quali 120 miliardi relativi all'anno scorso...

Il terremoto tangenti Il sindaco: «Riformeremo le aziende comunali Dimettermi io? Una follia»

«Municipalizzate subito Spa» Carraro cerca rimedi

Le municipalizzate diventeranno spa. È questa la proposta che il sindaco avanzerà oggi in consiglio comunale...

CARLO FIORINI

Proporremo al consiglio di trasformare tutte le municipalizzate in società per azioni nel più breve tempo possibile...

Oggi la proposta della giunta verrà presentata in consiglio Mensurati, Anci: «All'Atac può già andare un tecnico»



Il sindaco Franco Carraro

nonostante il ciclone tangenti non si è mosso Carraro. Non si sente responsabile per il versamento di una tangente da un miliardo all'Psi...

Ma lo sa il sindaco che tutto è in movimento e lui non si sente ben saldo...

Se il sindaco ha imboccato senza indugio la via della privatizzazione delle municipalizzate...

Rapimento Cervia Ora la moglie del tecnico si appella a Scalfaro «Dovete cercare Davide»

Un appello di parlamentari al capo dello Stato e un esposto al Csm per un approfondimento delle indagini...

RACHELE GONNELLI

Marsia Cervia non è più sola. Ormai il caso di suo marito un tecnico specializzato in guerre elettroniche...



Yang Yu-Lin autrice e interprete de «Il Tao della danza»

Il Tao della danza filtrato in Occidente

ROSSELLA BATTISTI

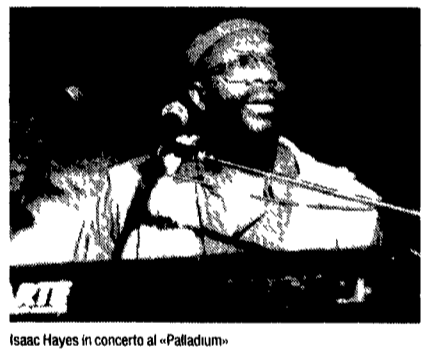
I frutti di danza che questo autunno promette al pubblico romano sono particolarmente appetitosi...

Il cantante di Memphis in concerto al «Palladium» Il fiero piglio di Hayes

MASSIMO DE LUCA

Cratino rasato barba curatissima fisico imponente e asciutto nonostante non sia più un ragazzino...

melodie un pò fuori luogo ma anche in questi frangenti la voce di Isaac si lascia ammirare per la magnifica estensione...



Isaac Hayes in concerto al «Palladium»

vata dalla consta Myra Lamour Walker che ha rubato la scena al leader...

Riapre l'«Um» Maratona jazz al Classico

Maratona al Classico domani sera per festeggiare l'apertura del nuovo anno scolastico dell'Università della musica...

Viaggio nei centri popolari/Ultima tappa: «Meteora musica scolastica» Lezioni in «zona a rischio»

LAURA DEITTI

Le scuole di musica aprono i battenti dopo la pausa estiva. Luoghi particolari e preziosi, immersi in una città che sembra conoscere solo rumori e ignora suoni puri...

«Meteora musica scolastica» ultima tappa del nostro viaggio nella «musica insegnata» questa struttura è sicuramente la più giovane tra quelle fin qui raccontate...



gruppi che si vogliono esibire. Sale sul palco anche chi suona uno strumento solo da pochi mesi...

«Meteora musica scolastica» tiene rapporti anche con le altre scuole di musica. A fine anno ad esempio organizza i suoi saggi insieme alla Spm «Villa Gordiani»...

Corsi multipli a costi speciali

«Meteora musica scolastica» aprirà le sue aule il 15 ottobre. Le iscrizioni sono ancora aperte e rimarranno anche dopo la data di inizio dei corsi...

Formula 1 tra miracoli e paure

L'incidente di Patrese, illeso all'Estoril dopo l'urto con la vettura di Berger e un volo pauroso, ripropone il quesito sui livelli di rischio e di sicurezza nelle corse. Abitacoli indistruttibili, piloti corazzati

Il terrore scende in pista

Urà per la Formula 1, che ha raggiunto formidabili livelli di sicurezza? Riccardo Patrese, miracolato all'Estoril è lì a dare testimonianza dell'incredibile resistenza degli attuali abitacoli...

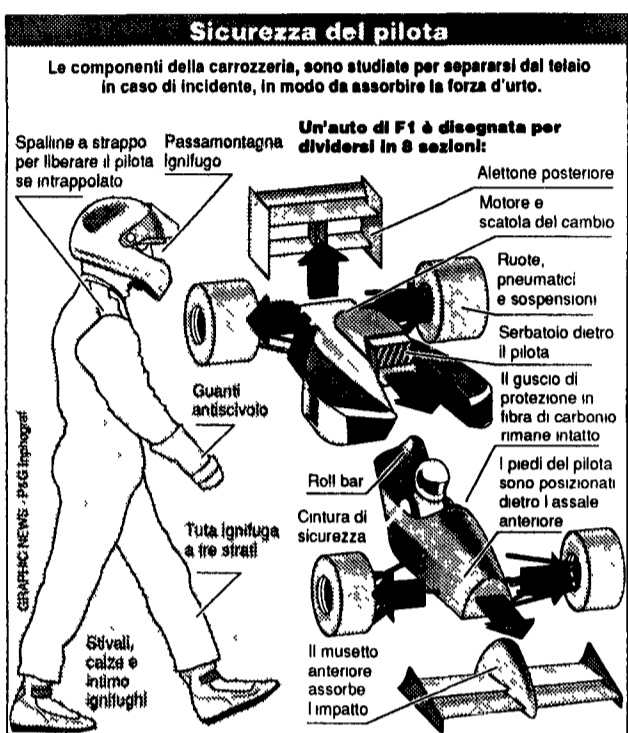
GIULIANO CAPECELATRO

Non è morto Riccardo Patrese sulla pista dell'Estoril come per un attimo anche lui deve aver pensato mentre la sua vettura dopo aver urtato le ruote della monoposto di Gerhard Berger volgeggiava per l'aria giocattolo in balia dei capricci del caso...

televisivi carenti al momento del decollo hanno poi seguito con scrupolo ogni minima fase dello sbriciolamento. Il pilota è piombato sull'asfalto senza quasi scalfirsi secondo copione. Da anni infatti la formula 1 si affanna a trovare il segreto dell'assoluta sicurezza...



La vettura di Riccardo Patrese vola in aria dopo aver toccato le ruote della macchina di Gerhard Berger. Un incidente terribile da cui il pilota italiano si è miracolosamente salvato



Da oggi Prost prova la Williams

Il sedile è già pronto. È il sedile fondamentale nella Formula uno disegnato seguendo le minuziosissime esigenze di ogni curva e asportata della terga dell'ampione designato ad occuparlo. Dunque il mattino tra Alain Prost e il Williams può considerarsi celebrato...

Senna minaccia l'abbandono. Il Honda lancia l'insolita sfida di vincere per meno di un anno. Prost invece è più ottimista. Costi anch'egli Bernie Ecclestone si unisce al coro di preghiere rivolte alla Renault perché fornisca a i suoi motori alla McLaren, ora in mano di Honda...

Dopo l'esordio doccia fredda per Cerezo in Brasile

A trentacinque anni Toninho Cerezo (nella foto) è pronto a calcare i campi di calcio. Non più in Italia dove ha raccolto trofei e danaro, ma in Brasile, la sua patria. Vi è tornato dopo aver chiuso con la Sampdoria...



Tragedia Heysel S'è sciolto il comitato dei parenti

F sta fatta giustizia quindi il nostro compito è terminato. Ma quello che abbiamo perduto nessuno potrà mai restituircelo. Con queste parole Otello Lorenzini ha annunciato lo scioglimento del comitato dei parenti delle vittime dell'Heysel...

Onze mondiali a Mondello per le tavole a vela

Circa duecento atleti di una trentina di nazioni parteciperanno da venerdì prossimo al 10 ottobre a Mondello al campionato mondiale di windsurf class. mistral. La manifestazione che per la prima volta si svolge in Italia...

Incidenti in Juve-Roma. Condannati due tifosi romanisti

Hanno patteggiato tre mesi di reclusione e con la condizionale i due tifosi della Roma arrestati domenica per danneggiamento ad un autobus messo a disposizione dall'Atm per la partita Juve-Roma...

Edi Orioli al Rally dei Faraoni va in Mercedes

Felì Orioli, vincitore di due edizioni della Parigi Dakar motociclistica, parteciperà al Rally dei Faraoni non più in moto ma al volante di una Mercedes G600 TT...

ENRICO CONTI

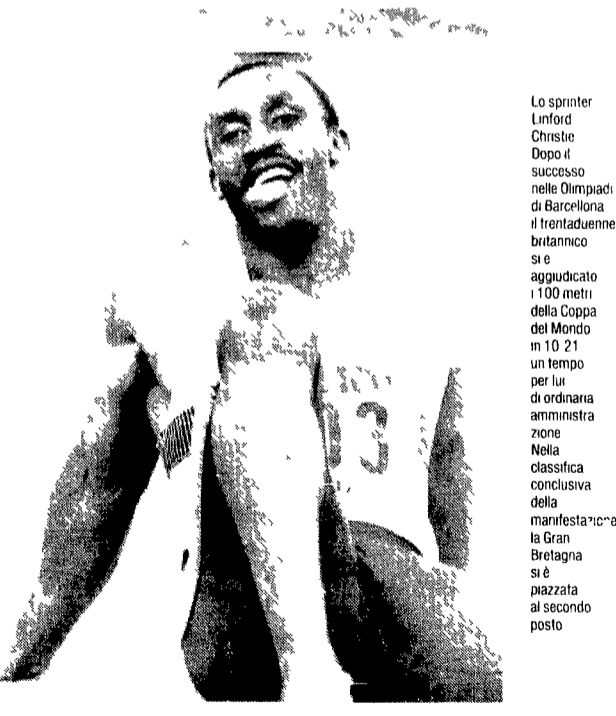
COMUNE DI SCANDICCI Provincia di Firenze Il sindaco Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55 Rende noto Che l'esito del pubblico incanto per l'affidamento del servizio di illuminazione lampade votive dei cimiteri comunali sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Il sindaco

Regione Emilia-Romagna U.S.I. N. 23 - 40026 INOLA AVVISO DI GARA ESPERITA Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55 RENDI NOTO

Atletica. La selezione del Continente equatoriale ha vinto la sua prima Coppa del Mondo. Ma non è uno sconvolgimento di valori: a L'Avana pochi campioni e tutti fuori condizione.

Riesce a metà la festa africana

Dal ruolo di Cenerentola dell'atletica a quello di primadonna. L'Africa si è imposta sorprendentemente nella classifica maschile della Coppa del Mondo continentale dominata a L'Avana. Una vittoria però che viene in gran parte ridimensionata dagli scarso contributo tecnico offerto da una manifestazione avallata ormai al capolinea...



Lo sprinter Linford Christie. Dopo il successo nelle Olimpiadi di Barcellona il trentaduenne britannico si è aggiudicato i 100 metri della Coppa del Mondo in 10 21 tempo per lui di ordinaria amministrazione. Nella classifica conclusiva della manifestazione la Gran Bretagna si è piazzata al secondo posto.

Non è stata vera gloria quindi, anche se resti sempre valida l'impressione di un'Africa destinata a scrivere le pagine più interessanti nel futuro prossimo dell'atletica internazionale. Purtroppo la grande gara dell'Avana ha concluso nel peggiore dei modi la stagione '92. Si sono visti infatti atleti fuori forma inseriti in rappresentative spesso ricche e ricche. Il tutto per di più in un'atmosfera di smobilizzazione generale, non tanto per la collocazione annuale dell'avvenimento quanto per la consapevolezza diffusa di trovarsi a un appuntamento che era un festivalizzazione già morta. Salvo mi probabili e improbabili innalzamenti infatti la Coppa del Mondo è già da considerarsi un archivio un evento che nei prossimi anni dovrà affrontare soltanto gli statisti dello sport. Le ragioni della debacle...

partecipazione gratuita alle Olimpiadi immaginare che qualcuno spassini per guardare in Coppa del Mondo senza magari essere pura utopia. Di più la pista è soltanto di un buon buco. Di lì, come si vede nella foto, c'è un buco per il quale si scende in pista. E c'è un buco per il quale si scende in pista.

Lo sport in tv

Raidue: ore 18.35 Igs sportiva. 18.55 diretta da Lamaca. d. Anthonis. live news (Coppa delle Coppe) Rete 1: 11.30 D.S. settimana ciclistica internazionale del Lazio. 15.45 motonauta. campionato europeo offshore. 16.15 Pallavolo. 16.20 Igs Parquet rosa. 16.40 baseball campionata. 17.00 Igs XV. 17.00 Igs Derby. Telemontecarlo: 13 sport news.

Scherma La Trillini operata oggi al ginocchio

ROMA - Giovanna Trillini, campionessa olimpica di fioretto femminile, si è operata oggi a Roma al ginocchio sinistro. La fioretista trentenne aveva gareggiato al vertice della Coppa del Mondo di Torino, che si concludeva il giorno che l'operazione si è svolta. Nonostante una lesione al menisco mediale e la rottura del legamento crociato anteriore, dopo l'operazione di routine Trillini è tornata in campo individuale. L'atletica è stata tenuta in maniera precauzionale a riposo nella gara a squadre e aveva esordito dai banchi della pedana. L'impegno a tutto tondo delle compagne Zaffarini e Vaccaroni Bianchi e Cortinovis. L'intervento operato di stamane sarà eseguito nella clinica Valle Giulia dal professor Puddu che in un primo tempo prevedeva una parte del intervento ritoletico e sostituito quindi in artroscopia. Il legamento rotto è riparato e la lesione al menisco di Trillini dovrebbe restare in clinica cinque settimane. Poi nella lista ripresentazione di ritorno a tempo pieno si attende l'aggiornata di tempo complessivo due mesi e due settimane.

Basket La Philips apre il ballo in Europa

ROMA - Sette squadre italiane delle tredici che compongono la pattuglia presentarsi quest'anno alle Coppe Europee sono state scelte per la prima volta in Italia. In realtà il calendario prevedeva nove partite tra la Stefanel (Coppa Europa) e la Phonola (Coppa Korac) se sono accordate con gli avversari per sfidare andata e ritorno entrambe in Italia la prossima settimana. Tocca a così alla Philips, oggi nell'anticipo di Bruxelles inaugurare l'avventura in Coppa Korac. L'uno e l'altro Benetton come campione d'Italia, è ammessa di diritto all'ingresso a otto squadre. Se avessero Knorr devono invece occuparsi del posto. I non avranno difficoltà a farlo i bolognesi se vedranno con il Budweiser Kiev due volte in Italia (potevano a Modena, otto giorni dopo a Bologna) presentarsi sordida. Non gioverà sul campo dello Slask Wroclaw, i polacchi sono ostici ma la scavaloni non hanno da temere. Coppa Europa (la Stefanel) ospiterà a Trieste il 6 e 8 ottobre i bulgari dello Slavia Sofia (quattro a Bologna) e i serbi del Partizan. La Coppa Korac delle quattro italiane, solo la Phonola non gioca questa settimana. Se la vedrà con il Soked Bikan al 7 ottobre (a Caserta) o Pazzullo il giorno dopo al Palamagosto. Oggi la Philips sarà a Bruxelles con il Dilbeck dominata da Chaus (un'altra in Lussemburgo con l'Amicale) giovedì il Messaggio. Lo sarà a New York il 11.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (DR. RUTILIO CALANCHINI)